

## **SCHEDA PROGETTO PER L'IMPIEGO DI VOLONTARI IN SERVIZIO CIVILE IN ITALIA**

### **ENTE**

1. *Ente proponente il progetto:*

CESV – CENTRO SERVIZI PER IL VOLONTARIATO

2. *Codice di accreditamento:*

NZ00145

3. *Classe di iscrizione all'albo:*

ALBO NAZIONALE UNSC

1°

### **CARATTERISTICHE PROGETTO**

4. *Titolo del progetto:*

Bianca e Bernie, Reti solidali per il volontariato giovanile - **“Presenza solidale 2008”**

5. *Settore ed area di intervento del progetto con relativa codifica (vedi allegato 3):*

SETTORE ASSISTENZA: A6 - DISABILI

6. *Descrizione del contesto territoriale e/o settoriale entro il quale si realizza il progetto con riferimento a situazioni definite, rappresentate mediante indicatori misurabili:*

## PREMESSA

Bianca e Bernie, Reti solidali per il volontariato giovanile - **“Presenza solidale 2008** è parte della costellazione di progetti promossi dalla rete degli enti consorziati con il CESV – Centro di Servizi per il Volontariato del Lazio.

Il Cesv promuove la capacità delle associazioni di volontariato di aprirsi ai giovani e di costruire percorsi di scambio interassociativo che permetta una più incisiva capacità di accoglienza dei giovani e di orientamento ai valori e ai principi della solidarietà sociale.

Con i progetti di Servizio civile gli enti di volontariato investono la propria capacità di azione sociale a favore di una compiuta esperienza dei giovani nel campo della solidarietà, offrendogli il proprio impianto valoriale con particolare riferimento alla tutela dei diritti sociali.

La rete degli enti associati nella rete di “Bianca e Bernie Reti solidali per il volontariato giovanile” ha rinnovato questo impegno nella seconda assemblea di Formia in cui ha tracciato le linee guida per il suo intervento a favore della partecipazione giovanile.

Particolare importanza viene data al discorso dell’empowerment delle persone con disabilità, all’azione di advocacy che viene svolta dai gruppi formali delle persone disabili, elementi che concorrono in maniera determinante allo sviluppo della cultura della cittadinanza attiva responsabile. Proprio rispetto questa funzione il progetto intende favorire la crescita culturale e sociale dei Giovani del Servizio Civile, attraverso un loro progressivo coinvolgimento con i diversi attori presenti nel territorio.

Il Progetto riguarderà principalmente l’assistenza personale in forma autogestita finanziata dagli Enti Locali in favore di persone con disabilità gravi.

E’ stato scelto questo tema perché rappresenta l’unica innovazione in materia di servizi di assistenza personale presso il proprio domicilio.

Questo sistema, diffuso sul territorio nazionale, pur rappresentando un consolidato ed efficace strumento di assistenza sociale nel Lazio è molto carente, con la eccezione di alcuni Municipi di Roma.

I cambiamenti sociali hanno posto nuovi interrogativi e nuove aspettative di vita, per questo le persone disabili e i loro carer sono passati dalla logica del contenimento del disagio a quella della realizzazione di un proprio stile di vita.

Realizzare un proprio stile di vita cambia in maniera sostanziale la domanda di assistenza individuale, attraverso la richiesta di servizi sempre più flessibili, e personalizzati.

Il sistema di assistenza tradizionale, anche se basato sull’offerta da parte di organismi del terzo settore, non è in grado di fornire un livello di flessibilità particolarmente elevato: gli organismi sono strutturati in modo da prevedere turnazioni ed incastri di prestazione che possono essere difficilmente modificabili.

La forte differenza fra le esigenze della domanda e dell’offerta ha prodotto la richiesta di misure diversificate di intervento, proprio per favorire la realizzazione di un proprio stile di vita personale, in grado di superare i limiti posti dalle turnazioni e dai mansionari professionali degli operatori.

Da questa esigenza nasce la domanda di un servizio di assistenza autogestita, attraverso il quale la persona con disabilità assume direttamente un proprio assistente di fiducia e lo paga attraverso un contributo fornito dal Comune.

Tale modalità ha di fatto dato discontinuità alla logica del quasi mercato caratteristica del welfare moderno.

L'avvio della sperimentazione del servizio di assistenza indiretta in favore di persone adulte con disabilità grave rappresenta un momento significativo nello sviluppo del modello welfare comunitario basato su:

- a) una diversificazione dei modelli di offerta di *case management*;
- b) sulla strada del *modello dell'intermediazione*.

Un modello in cui i servizi attribuiscono:

- a) all'utente il ruolo di attore corresponsabile nella pianificazione del proprio intervento;
- b) alle figure professionali il ruolo di *brokers* in grado di favorire la ricerca delle soluzioni, le quali restano sempre alla scelta finale dell'utente.

Da questa impostazione nasce la necessità di realizzare servizi di counseling e tutoraggio discreto che svolgano azioni di accompagnamento dell'utente per un approccio maturo nella pianificazione del proprio percorso di vita, nell'autogestione dei programmi personali e nell'orientamento alla rete dei servizi e delle opportunità.

## **DESCRIZIONE DEL TERRITORIO SU CUI SI SVILUPPA IL PROGETTO**

### **L'aspetto geo-morfologico del Distretto Formia-Gaeta: Il Comune di Formia**

L'area del Distretto Formia-Gaeta si estende nella parte meridionale della Provincia di Latina; costituisce l'ultimo tratto della Riviera di Ulisse, prima del confine della Campania, coprendo una superficie di Km<sup>2</sup> 356,5 che raccoglie 9 Comuni: Itri, Gaeta, Formia, Spigno Saturnia, Minturno, Castelforte, San Cosma e Damiano, Ponza e Ventotene.

Nel cuore del Golfo, dove si sente meno l'influenza dei venti freddi, dove i monti si innalzano a protezione di tutta l'area, sorge **Formia**, nell'antico ager Formianum, non a caso scelto, per la mitezza del clima, per la bellezza e varietà del paesaggio, come luogo di residenza di personaggi illustri: fra tutti Cicerone, che qui ha anche il suo monumento funebre. Formia è compresa fra le spiagge di Vindicio ad occidente e quelle di Acquatraversa, Santo Janni e Gianola ad Oriente. Sulle pendici degli Aurunci sorgono pittoresche ed antiche frazioni: Maranola, Trivio e Castellonorato e, più a valle, Penitro. Della sua storia Formia è piena di testimonianze: Castellone, nucleo originario sorto su un'arce pre-romana con le torri di S. Erasmo e dell'Orologio e la chiesa di S. Erasmo; il quartiere marinaro e commerciale di Mola, con la grande torre cilindrica. A oriente inizia il Parco Regionale di Gianola - Monte di Scauri. Formia è crocevia commerciale e dei collegamenti: la stazione ferroviaria sulla Roma-Napoli, il porto commerciale, i porti turistici, i collegamenti con le Isole Pontine. Formia è la sede del C.I.S.S.I. e dei servizi decentrati dell'ASL Distretto Formia-Gaeta.

Per quanto riguarda la posizione e le vie di comunicazione dei Comuni si riportano i collegamenti (stradali, ferroviari) e le distanze con Formia - Comune Capofila del distretto, Latina - Comune capoluogo di provincia e Roma. Il Distretto Formia-Gaeta è collegato all'Autostrada del Sole A1 attraverso il casello di Cassino (circa 35 Km) e la Superstrada S.S. 630 Ausonia; Roma è raggiungibile anche dalla SS. Pontina 148, dalla SS. 213 Flacca e dalla SS. N. 7 Appia. Provenendo dal Sud è anche possibile percorrere la SS. Domitiana da Napoli. Per quanto riguarda il collegamento con gli scali ferroviari (linea Roma- Napoli) è segnalare:

- Formia che è il più importante nodo ferroviario, (vi sostano anche i treni Intercity).
- Minturno ed Itri.

### Osservazione demografica del Distretto Formia – Gaeta

Comuni, che costituiscono la provincia, sono 33 per un totale di 524.533 abitanti. Le donne sono in leggera maggioranza (267.639 unità) rispetto all'universo, che è composto da 256.894 uomini.

I 9 Comuni del Distretto Formia-Gaeta (in ordine: Castelforte, Formia, Gaeta, Itri, Minturno, Ponza, Santi Cosma e Damiano e Spigno) sono messi in evidenza. Il Comune più popoloso è Formia con 36.842 cittadini (17.789 uomini e 19.053 donne), seguono Gaeta con 21.623 abitanti, composti da 10.444 maschi e 11.179 femmine, e Minturno (18.431 unità, di cui 9.496 appartengono al genere maschile, mentre 8.935 sono donne). Le città meno popolate sono Ventotene, con 694 cittadini, e Spigno Saturnia, che registra 2.833 abitanti. In tutti i Comuni la componente femminile è in maggioranza, ad eccezione di Ponza, Ventotene e Itri.

La Tabella 1 evidenzia anche altre informazioni interessanti. Ad esempio, è possibile rilevare la quantità di famiglie presenti in ciascun comune e il numero medio di componenti per famiglia. Nel Comune di Formia risiedono 12.923 famiglie, a Gaeta 7.499 mentre a Minturno sono 6.697.

Spigno Saturnia e Ventotene registrano rispettivamente 1.013 e 346 nuclei familiari. A livello provinciale Formia viene superata solo dai centri più grandi, quali Terracina, Aprilia e Latina.

Per quanto riguarda il numero medio di componenti per famiglia, c'è un sostanziale equilibrio. Si parte dai due componenti di Ventotene fino ad arrivare ai 2.09 di Gaeta.

La tendenza appena descritta è paragonabile a quella nazionale.

Il totale degli abitanti del Distretto Formia-Gaeta (Tabella 2) corrisponde a 104.141 unità, costituite da 53.511 donne e 50.630 uomini. Il grafico, che evidenzia la distribuzione in percentuale della differenza di genere, mostra come la componente femminile rappresenti il 51,4% dell'intera popolazione.

In base al grafico che riporta la divisione in punti percentuali dei residenti in ciascun comune del Distretto, le percentuali più alte si registrano a Formia (35,4%), a Gaeta (20,8%) e a Minturno (17,7%), mentre quelle più basse si segnalano a Spigno Saturnia e Ventotene, con il 2,7% e 0,7%. Lo scarto percentuale tra i Comuni più popolosi e quelli meno popolosi è dunque notevole soprattutto se si considera la differenza tra Formia e la piccola realtà isolana di Ventotene.

Se si esamina il grafico che mette a confronto il totale della popolazione del Distretto tra gli anni 2002 e 2005, si evince che in quattro anni si è avuto un andamento demografico in continua crescita. Infatti il numero degli abitanti è aumentato di 3.363 unità. Il maggior numero di presenze è dimostrato anche dal censimento ISTAT del 2001 (Tabella 3).

Le fasce di età, che generalmente sono considerate a rischio, quali minori (0-18 anni) e gli anziani (65-100 anni e più), sono descritte in un apposito grafico. I dati sono aggiornati al 01/01/2005. L'altezza, sostanzialmente diversa per crescita e decrescita degli istogrammi dello stesso colore, sta a significare che i minori e gli anziani tra il 2002 e il 2005 hanno registrato un trend nettamente differente. Infatti gli anziani hanno avuto un significativo e costante aumento, mentre il numero dei minori ha segnato una decrescita (solo tra il 2004 e il 2005 il numero è leggermente aumentato). Sebbene la popolazione del Distretto (come si vedrà in seguito) è relativamente giovane, il numero degli anziani sale molto rapidamente a differenza dei minori, la cui quantità è per giunta in calo. Questo fenomeno deve essere tenuto in considerazione nella definizione delle aree di intervento per la prevenzione delle forme di disagio.

La popolazione attiva (persone in età lavorativa) è composta da 70.580 unità (Tabella 4).

I grafici a piramide descrivono la distribuzione della popolazione nei singoli comuni per fasce di età al 01/01/2005. Le fasce hanno un'ampiezza temporale di cinque anni. Quella più bassa considera gli anni 0-4, mentre quella più alta riporta 80 anni ed oltre. Se l'analisi si sofferma

alla situazione dell'intero distretto, l'arco temporale che registra la più alta concentrazione è 35-39 anni. Fino a questa fascia la piramide assume un andamento crescente oltre la quale ha un andamento decrescente (diventa più piccola se si sale con l'età). Inoltre le altre fasce, con maggiore concentrazione, sono quelle dai 25-29 anni e 30- 34 anni. Tutto ciò sta a dimostrare l'età giovane della popolazione.

Se invece si considerano i singoli comuni, gli anziani sono particolarmente numerosi ovunque, soprattutto a Ponza. Nelle città di Gaeta, Castelforte e Ponza la popolazione si concentra nelle fasce 25-29, 50-54 e 40-44 anni.

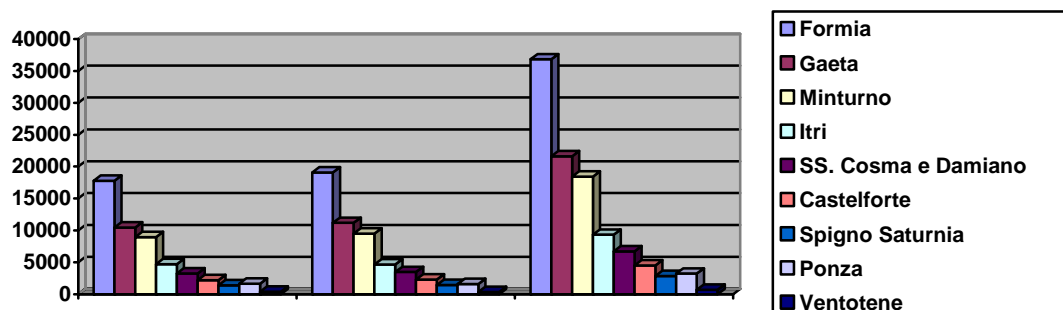
Confrontando i dati dal 2003 al 2005 i cittadini stranieri sono in aumento. In particolare si è evidenziato un considerevole incremento nel 2005. In tutti i Comuni, ad esclusione di Ponza, le donne sono in maggioranza. Le nazionalità più rappresentative sono dell'est europeo.

I dati riportati in questo schema sono stati ricavati da Piano di Zona 2006/2007 del distretto Formia Gaeta e dalle tabelle ISTAT al 1° Gennaio 2005

### Osservazione demografica della popolazione residente nel Comune di Formia:

- Totale popolazione (1 gennaio 2005): **36.842**
- Indice di vecchiaia: **114**
- Indico di carico sociale: **46,32**
- Indice di dipendenza senile: **24,66**

Comuni	MASCHI	FEMMINE	TOTALE
<b>Formia</b>	17789	19053	36842
<b>Gaeta</b>	10444	11179	21623
<b>Minturno</b>	8935	9496	18431
<b>Itri</b>	4670	4658	9328
<b>SS. Cosma e Damiano</b>	3233	3461	6694
<b>Castelforte</b>	2182	2300	4482
<b>Spigno Saturnia</b>	1397	1436	2833
<b>Ponza</b>	1613	1601	3214
<b>Ventotene</b>	367	327	694
<b>TOTALE</b>	50630	53511	104141



**L'aspetto geo-morfologico e demografico del Distretto Fondi - Terracina:  
I Comuni di Fondi e Lenola**

L'ambito territoriale del Distretto Socio-Sanitario Fondi - Terracina è costituito dai Comuni di Fondi, Terracina, San Felice Circeo, Sperlonga, Lenola, Monte San Biagio, Campodimele.

Comune capofila : Fondi

Popolazione distretto : 100.568 (*Fonte ISTAT 2006*)

**Fondi** (C.A.P. 04022) appartiene alla provincia di Latina e dista 60 chilometri da Latina, capoluogo della omonima provincia. Conta 35322 abitanti (Fondani) e ha una superficie di 142,3 chilometri quadrati per una densità abitativa di 218,01 abitanti per chilometro quadrato. Il territorio del comune risulta compreso tra i 0 e i 956 metri sul livello del mare. L'escursione altimetrica complessiva risulta essere pari a 956 metri.

**Cenni anagrafici:** Il comune di Fondi ha fatto registrare nell' censimento del 1991 una popolazione pari a 31.169 abitanti. Nel censimento del 2001 ha fatto registrare una popolazione pari a 31.023 abitanti, mostrando quindi nel decennio 1991 - 2001 una variazione percentuale di abitanti pari al -0,47%. Gli ultimi dati ISTAT relativi all'anno 2006 danno una popolazione di 35322 abitanti, distribuiti in 10.179 nuclei familiari con una media per nucleo familiare di 3,05 componenti.

**Cenni occupazionali:** Risultano insistere sul territorio del comune 96 attività industriali con 559 addetti pari al 8,40% della forza lavoro occupata, 1.062 attività di servizio con 2.641 addetti pari al 39,67% della forza lavoro occupata, altre 1.048 attività di servizio con 2.423 addetti pari al 36,40% della forza lavoro occupata e 84 attività amministrative con 1.034 addetti pari al 15,53% della forza lavoro occupata.

Risultano occupati complessivamente 6.657 individui, pari al 21,46% del numero complessivo di abitanti del comune.

**Terracina** (C.A.P. 04019) appartiene alla provincia di Latina e dista 35 chilometri da Latina, capoluogo della omonima provincia. Conta 42820 abitanti (Terracinesi) e ha una superficie di 136,4 chilometri quadrati per una densità abitativa di 268,57 abitanti per chilometro quadrato. Il territorio del comune risulta compreso tra i 0 e i 863 metri sul livello del mare. L'escursione altimetrica complessiva risulta essere pari a 863 metri.

**Cenni anagrafici:** Il comune di Terracina ha fatto registrare nel censimento del 1991 una popolazione pari a 37.077 abitanti. Nel censimento del 2001 ha fatto registrare una popolazione pari a 36.633 abitanti, mostrando quindi nel decennio 1991 - 2001 una variazione percentuale di abitanti pari al -1,20%. Gli ultimi dati ISTAT relativi all'anno 2006 danno una popolazione di 42820 abitanti, distribuiti in 12.431 nuclei familiari con una media per nucleo familiare di 2,95 componenti.

**Cenni occupazionali:** Risultano insistere sul territorio del comune 535 attività industriali con 1.521 addetti pari al 19,92% della forza lavoro occupata, 889 attività di servizio con 2.094 addetti pari al 27,43% della forza lavoro occupata, altre 844 attività di servizio con 2.553 addetti pari al 33,44% della forza lavoro occupata e 99 attività amministrative con 1.467 addetti pari al 19,21% della forza lavoro occupata.

Risultano occupati complessivamente 7.635 individui, pari al 20,84% del numero complessivo di abitanti del comune.

**Lenola** comune laziale, in provincia di Latina, con 4131 abitanti. Il comune è ai confini con la provincia di Frosinone. Appartiene alla provincia di Latina e dista 66 chilometri da Latina,

capoluogo della omonima provincia. Ha una superficie di 45,7 chilometri quadrati per una densità abitativa di 90,39 abitanti per chilometro quadrato. Il territorio del comune risulta compreso tra i 125 e i 1.104 metri sul livello del mare. L'escursione altimetrica complessiva risulta essere pari a 979 metri.

**Cenni anagrafici:** Il comune di Lenola ha fatto registrare nel censimento del 1991 una popolazione pari a 4.087 abitanti. Nel censimento del 2001 ha fatto registrare una popolazione pari a 4.131 abitanti, mostrando quindi nel decennio 1991 - 2001 una variazione percentuale di abitanti pari al 1,08%. Gli ultimi dati ISTAT relativi all'anno 2006 danno una popolazione di 4131 abitanti, sono distribuiti in 1.393 nuclei familiari con una media per nucleo familiare di 2,97 componenti.

**Cenni occupazionali:** Risultano insistere sul territorio del comune 77 attività industriali con 238 addetti pari al 38,70% della forza lavoro occupata, 82 attività di servizio con 126 addetti pari al 20,49% della forza lavoro occupata, altre 61 attività di servizio con 136 addetti pari al 22,11% della forza lavoro occupata e 18 attività amministrative con 115 addetti pari al 18,70% della forza lavoro occupata.

Risultano occupati complessivamente 615 individui, pari al 14,89% del numero complessivo di abitanti del comune.

**Campodimele** (C.A.P. 04020) appartiene alla provincia di Latina e dista 79 chilometri da Latina, capoluogo della omonima provincia. Il comune conta 700 abitanti (Campomelani) e ha una superficie di 38,2 chilometri quadrati per una densità abitativa di 19,19 abitanti per chilometro quadrato. Il territorio del comune risulta compreso tra i 291 e i 1.255 metri sul livello del mare. L'escursione altimetrica complessiva risulta essere pari a 964 metri.

**Cenni anagrafici:** Il comune di Campodimele ha fatto registrare nel censimento del 1991 una popolazione pari a 762 abitanti. Nel censimento del 2001 ha fatto registrare una popolazione pari a 733 abitanti, mostrando quindi nel decennio 1991 - 2001 una variazione percentuale di abitanti pari al -3,81%. Gli ultimi dati ISTAT relativi all'anno 2006 danno una popolazione di 700 abitanti, sono distribuiti in 255 nuclei familiari con una media per nucleo familiare di 2,87 componenti.

**Cenni occupazionali:** Risultano insistere sul territorio del comune 0 attività industriali con 0 addetti pari al 0,00% della forza lavoro occupata, 8 attività di servizio con 23 addetti pari al 11,44% della forza lavoro occupata, altre 10 attività di servizio con 29 addetti pari al 14,43% della forza lavoro occupata e 8 attività amministrative con 149 addetti pari al 74,13% della forza lavoro occupata. Risultano occupati complessivamente 201 individui, pari al 27,42% del numero complessivo di abitanti del comune.

**Monte San Biagio** (C.A.P. 04020) appartiene alla provincia di Latina e dista 54 chilometri da Latina, capoluogo della omonima provincia. Conta 6078 abitanti (Montesambiacesi O Monticellani) e ha una superficie di 66,4 chilometri quadrati per una densità abitativa di 90,30 abitanti per chilometro quadrato. Il territorio del comune risulta compreso tra i 1 e i 1.090 metri sul livello del mare. L'escursione altimetrica complessiva risulta essere pari a 1.089 metri.

**Cenni anagrafici:** Il comune di Monte San Biagio ha fatto registrare nel censimento del 1991

una popolazione pari a 5.856 abitanti. Nel censimento del 2001 ha fatto registrare una popolazione pari a 5.996 abitanti, mostrando quindi nel decennio 1991 - 2001 una variazione percentuale di abitanti pari al 2,39%. Gli ultimi dati ISTAT relativi all'anno 2006 danno una popolazione di 6078 abitanti, distribuiti in 2.056 nuclei familiari con una media per nucleo familiare di 2,92 componenti.

**Cenni occupazionali:** Risultano insistere sul territorio del comune 59 attività industriali con 154 addetti pari al 28,95% della forza lavoro occupata, 85 attività di servizio con 146 addetti pari al 27,44% della forza lavoro occupata, altre 62 attività di servizio con 140 addetti pari al 26,32% della forza lavoro occupata e 11 attività amministrative con 92 addetti pari al 17,29% della forza lavoro occupata.

Risultano occupati complessivamente 532 individui, pari al 8,87% del numero complessivo di abitanti del comune.

**Sperlonga** (C.A.P. 04029) appartiene alla provincia di Latina e dista 59 chilometri da Latina, capoluogo della omonima provincia. Conta 3.257 abitanti (Sperlongani) e ha una superficie di 18,0 chilometri quadrati per una densità abitativa di 172,33 abitanti per chilometro quadrato. Sorge a 55 metri sopra il livello del mare. Il territorio del comune risulta compreso tra i 0 e i 489 metri sul livello del mare. L'escursione altimetrica complessiva risulta essere pari a 489 metri.

**Cenni anagrafici:** Il comune di Sperlonga ha fatto registrare nel censimento del 1991 una popolazione pari a 3.400 abitanti. Nel censimento del 2001 ha fatto registrare una popolazione pari a 3.102 abitanti, mostrando quindi nel decennio 1991 - 2001 una variazione percentuale di abitanti pari al -8,76%. Gli ultimi dati ISTAT relativi all'anno 2006 danno una popolazione di 3257 abitanti, sono distribuiti in 1.171 nuclei familiari con una media per nucleo familiare di 2,65 componenti.

**Cenni occupazionali:** Risultano insistere sul territorio del comune 39 attività industriali con 108 addetti pari al 12,49% della forza lavoro occupata, 89 attività di servizio con 203 addetti pari al 23,47% della forza lavoro occupata, altre 135 attività di servizio con 483 addetti pari al 55,84% della forza lavoro occupata e 4 attività amministrative con 71 addetti pari al 8,21% della forza lavoro occupata.

Risultano occupati complessivamente 865 individui, pari al 27,89% del numero complessivo di abitanti del comune.

**San Felice Circeo** (C.A.P. 04017) appartiene alla provincia di Latina e dista 35 chilometri da Latina, capoluogo della omonima provincia. Conta 8.260 abitanti (Sanfeliciani) e ha una superficie di 32,1 chilometri quadrati per una densità abitativa di 250,34 abitanti per chilometro quadrato. Sorge a 98 metri sopra il livello del mare. Il territorio del comune risulta compreso tra i 0 e i 541 metri sul livello del mare. L'escursione altimetrica complessiva risulta essere pari a 541 metri.

**Cenni anagrafici:** Il comune di San Felice Circeo ha fatto registrare nel censimento del 1991 una popolazione pari a 7.736 abitanti. Nel censimento del 2001 ha fatto registrare una popolazione pari a 8.036 abitanti, mostrando quindi nel decennio 1991 - 2001 una variazione percentuale di abitanti pari al 3,88%. Gli ultimi dati ISTAT relativi all'anno 2006 danno una popolazione di 8260 abitanti, sono distribuiti in 3.154 nuclei familiari con una media per nucleo familiare di 2,55 componenti.

**Cenni occupazionali:** Risultano insistere sul territorio del comune 47 attività industriali con

pari al 31,95% della forza lavoro occupata, altre 297 attività di servizio con 862 addetti pari al 48,48% della forza lavoro occupata e 14 attività amministrative con 206 addetti pari al 11,59% della forza lavoro occupata.

Risultano occupati complessivamente 1.778 individui, pari al 22,13% del numero complessivo di abitanti del comune.

## I NUMERI DELLE PERSONE DISABILI

Nel mese di luglio 2005 l'ISTAT ha pubblicato i risultati di un'indagine, realizzata nel 2004, sulle persone disabili\* che vivono in famiglia, attraverso un campione di persone che avevano riferito di avere **difficoltà nelle funzioni** (motorie, sensoriali o delle attività della vita quotidiana), di essere affetti da **invalidità**, o di avere una **riduzione di autonomia**.

Le persone con disabilità non anziane considerate sono 1 milione e 641 mila.

\* L'Istat adotta la definizione di disabilità proposta dall'Oms nella classificazione internazionale delle Menomazioni, Disabilità e Handicap (1980). Il punto focale di tale classificazione è la sequenza che porta dalla menomazione all'handicap: la menomazione è il danno biologico che si riporta a seguito di una malattia (congenita o meno) o di un incidente; la disabilità è l'incapacità a svolgere le normali attività della vita quotidiana a seguito di menomazione; l'handicap è lo svantaggio sociale che deriva da una disabilità. Così, per esempio, una persona su sedia a rotelle è sicuramente disabile, ma potrebbe potenzialmente non essere handicappata se al mondo venissero eliminate tutte le barriere architettoniche, cosicché non gli verrebbe precluso l'accesso ad alcun settore della vita sociale. E' evidente che, in tale accezione, si può contare il numero di disabili, ma non di handicappati; la condizione di handicap è prettamente oggettiva e dipende dalle aspettative di vita ed esigenze delle persona disabile.

Un'altra fonte basata su una relazione del Ministero del Lavoro e Politiche Sociali - Istituto Nazionale di Statistica stima che in Italia vi siano circa 2 milioni 824mila disabili, di cui 960mila uomini e 1 milione 864mila donne. Di questi, circa 165.500 non vivono in famiglia, ma in presidi socio-assistenziali. Si tratta prevalentemente di anziani non autosufficienti (circa 141mila persone), il 77% dei quali donne.

Il numero di disabili (di 6 anni o più) che vive in famiglia è di circa 2 milioni 615mila unità, pari al 4,85% della popolazione. Di questi, 894mila sono maschi (3,4% della popolazione) e 1 milione 721mila femmine (6,2% della popolazione).

*Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Istituto Nazionale di Statistica (Roma, 30 ottobre 2001)*

Tavola 1. Persone di 4-67 anni con disabilità per sesso, classe di età, ripartizione territoriale, titolo di studio e tipo di disabilità – Valori assoluti e per 100 persone con le stesse caratteristiche

	Valori assoluti (in migliaia)	%
<b>TIPO DI DISABILITA'</b>		
Confinamento	103	6,3
Area motoria	628	38,3
Area sensoriale	273	16,6
Area mentale o mentale associata a sensoriale e/o motoria	299	18,2
Sensoriale/motoria	197	12,0
Limitazioni per problemi di salute	141	8,6
<b>LIVELLO DI GRAVITA' DELLA DISABILITA'</b>		
Alto	680	41,4
Medio	612	37,3
Basso	349	21,3
<b>SESSO</b>		
Maschi	819	49,9
Femmine	822	50,1
<b>CLASSE DI ETÀ</b>		
4-34	306	18,7
35-49	365	22,2
50-67	970	59,1
<b>RIPARTIZIONE TERRITORIALE</b>		
Nord	690	42,0
Centro	362	22,1
Sud e Isole	589	35,9
<b>TITOLO DI STUDIO*</b>		
Dottorato, Laurea o Diploma	465	28,4
Licenza di scuola media inferiore	472	28,8
Licenza elementare/Nessun titolo	704	42,9
<b>RISORSE ECONOMICHE DELLA FAMIGLIA**</b>		
Ottime	25	1,6
Adeguate	806	50,0
Scarse	648	40,3
Assolutamente insufficienti	130	8,1
<b>Totale</b>	<b>1.641</b>	<b>100,0</b>

\*Il titolo di studio è rilevato per le persone di 6-67 anni con disabilità (totale 1 milione 640 mila persone)

\*\*Le risorse economiche sono riferite a 1 milione 609 mila persone (sono escluse le osservazioni con valori mancanti)

Dall'esame di questi dati si osserva una tendenza, tra le persone con disabilità, a **rimanere nella famiglia di origine** maggiore di quanto accada nel complesso della popolazione.

Vive ancora in famiglia come figlio il 26,9% delle persone di 35-49 anni contro il 7,3% tra la popolazione della stessa fascia di età.

Tra le persone con disabilità nella sfera mentale la percentuale di chi rimane in famiglia come figlio è molto più alta (50,6% a fronte del 22,1% del totale delle persone con disabilità) e la quota sale ulteriormente al 61,1% tra coloro che hanno un'età compresa tra i 35 e i 49 anni.

Questi elementi ci forniscono dei dati utili per l'implementazione dell'assistenza autogestita, rispetto alla sfera della disabilità motoria (34,2%), in quanto l'aspettativa di vita indipendente dalla famiglia può essere più facilmente realizzato attraverso l'autogestione sia per motivi di economicità che di flessibilità e personalizzazione.

Tavola 2. Persone di 4-67 anni con disabilità secondo il contesto familiare, per classe di età – Per 100 persone con le stesse caratteristiche

CLASSE DI ETÀ'	Persone sole	Genitore in coppia con figli o monogenitore	Coniuge in una coppia senza figli	Figlio in una coppia o con un solo genitore	Membro aggregato in una famiglia con un solo nucleo	In altre famiglie	Totale
4-34	3,2	12,2	2,9	76,0	3,8	1,9	100,0
35-49	5,8	52,9	8,7	26,9	1,3	4,4	100,0
50-67	7,3	47,4	35,5	3,2	1,6	5,1	100,0
<b>Totale</b>	<b>6,2</b>	<b>42,0</b>	<b>23,4</b>	<b>22,1</b>	<b>1,9</b>	<b>4,3</b>	<b>100,0</b>

Altro dato significativo è che il 21,3% delle persone con disabili dichiarano di non poter contare, in caso di necessità, sull'aiuto di parenti non conviventi, amici, vicini o altre persone. Il dato diventa allarmante per le persone di 50-67 anni (24,2%), per le persone confinate (46,4%) e per quelle con alto livello di disabilità (26,3%).

Circa il 13% delle persone riferisce che, negli ultimi tre mesi, avrebbe avuto bisogno di aiuti (quali accudimento, assistenza alla persona, compagnia, accompagnamento, aiuto nello studio, ecc.) di cui non ha potuto usufruire.

Ancora una volta le persone in condizioni di elevato livello di gravità di disabilità, quelle con problemi di tipo mentale e quelle confinate, appaiono più svantaggiate, in quanto esprimono in misura più elevata bisogni non soddisfatti (la percentuale sale rispettivamente al 21,6%, al 20,7% e al 28,4%).

Oltre la metà di quanti non hanno usufruito di aiuti, di cui avrebbero avuto bisogno, dichiara che ciò è avvenuto per problemi economici ed il 18,3% per mancanza di strutture.

Un altro dato particolarmente critico che emerge è che, tra coloro che non hanno usufruito di aiuti per problemi economici, oltre i due terzi hanno un alto livello di disabilità.

Il fattore che accomuna i dati precedenti è rappresentato dal rapporto non direttamente proporzionale tra la crescita della domanda di assistenza con le risorse economiche disponibili. Da questo punto di vista l'assistenza autogestita rappresenta un fattore di contenimento della spesa, in quanto non incidono i costi di struttura, tipici dei servizi organizzati.

## I disabili nel Distretto Formia-Gaeta: alcuni numeri

Nel Comune di Formia mancano dati precisi sul numero di persone affette da disabilità.

Più semplice riferire informazioni nell'ambito del distretto sanitario di Formia-Gaeta, per il quale il piano di zona fornisce dati comunque imprecisi dovuti alla inadeguatezza degli strumenti normativi a disposizione nella classificazione delle patologie rare e disabilità temporanee e al fatto che per la rilevazione dei numeri si fa riferimento ad indicatori non sempre corretti che utilizzano strumenti univoci.

Dall'indagine Multiscopo ISTAT 1999/2000 si stima che, nel complesso, oltre il 5% della popolazione è affetto da almeno una disabilità con compromissioni funzionali più o meno gravi che comunque ne riducono sensibilmente l'autonomia nella vita quotidiana.

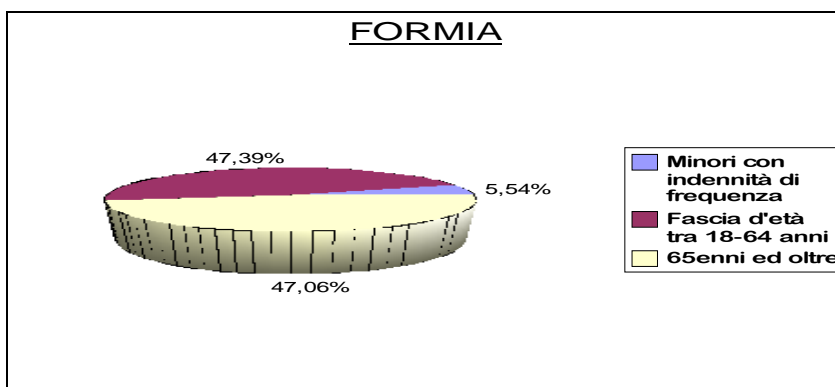
Dai tabulati della Prefettura di Latina, riferiti all'anno 1992 e non più aggiornati, riguardanti i comuni di Gaeta, Formia e Minturno, si evince la presenza di circa 600 invalidi nella fascia di età compresa tra i 16 e i 40 anni nettamente aumentati nel 2005.

Infatti dal Piano di zona 2005 del distretto sanitario Formia Gaeta, risulta che gli invalidi civili totali sono 6919 (7% circa della popolazione distrettuale, di cui 1331 nel Comune di Formia), così ripartiti: 225 minori con indennità di frequenza, 2096 tra i 18 e i 64 anni, 2299 oltre i 65 anni.

**Tab. Invalidi Civili del Distretto Sanitario Fomia - Gaeta**

**Anno 2005**

Comuni	Minori con indennità di frequenza	Fascia d'età tra 18-64 anni	65enni ed oltre
Formia	74	622	635
Gaeta	39	396	445
Minturno	47	526	536
Itri	18	155	155
SS. Cosma e Damiano	14	149	208
Castelforte	14	108	168
Spigno Saturnia	12	60	55
Ponza	7	60	84
Ventotene	0	20	13



Inoltre, sempre dal Piano di zona 2005 risulta che gli assistiti ASL in carico presso i centri riabilitativi del distretto sono 158 (tali dati non sono aggiornati nel Piano di zona 2006/2007)

Tab. ASSISTITI A.S.L. IN CARICO PRESSO I CENTRI RIABILITATIVI DEL DISTRETTO FORMIA-GAETA DIVISI PER FASCE D'ETA' E PATOLOGIA

**FASCIA 0 - 18**

	Formia	Gaeta	Minturno	Itri	Santi Cosma e Damiano	Castelforte	Spigno Saturnia	Ponza	Ventotene	TOTALE
<b>Ipoacusia</b>	3	1	-	-	-	-	-	-	-	4
Tetraplegia	2	-	-	-	-	1	-	-	-	3
Ritardo dello sviluppo psicomotorio	1	-	2	-	-	-	-	-	-	3
Ritardo psicomotorio	2	-	-	-	-	-	-	-	-	2
Tetraparesi spastica	-	-	1	-	-	-	-	-	-	1
Piede torto	1	-	-	-	-	-	-	-	-	1
Sindrome di Down	-	-	1	-	-	-	-	-	-	1
Disturbo pervasivo dello sviluppo	-	-	-	-	1	-	-	-	-	1
Artrogriposi multipla	-	-	1	-	-	-	-	-	-	1
Turbe espressive del linguaggio in soggetto con incerta lateralizzazione	-	-	-	-	-	-	-	1	-	1
Mielomeningocele lombare	1	-	-	-	-	-	-	-	-	1
Atassia di Friedreich - Cardiomiopatia	-	1	-	-	-	-	-	-	-	1
Tetraparesi	-	-	1	-	-	-	-	-	-	1
Atassia cerebellare	-	-	-	-	1	-	-	-	-	1
Malattia di Pick	-	1	-	-	-	-	-	-	-	1
Emiplegia congenita	1	-	-	-	-	-	-	-	-	1
Autismo	1	-	-	-	-	-	-	-	-	1

**FASCIA 19 - 40**

	Formia	Gaeta	Minturno	Itri	Santi Cosma e Damiano	Castelforte	Spigno Saturnia	Ponza	Ventotene	TOTALE
<b>Ritardo mentale</b>	9	9	3	-	-	-	-	-	-	21
Sindrome di Down	3	10	-	1	-	-	-	-	-	14
Paralisi cerebrale infantile	2	1	1	-	-	-	-	-	-	4
Distrofia muscolare	1	-	-	2	-	-	-	-	-	3
Traumi ostetrici	1	-	-	1	-	1	-	-	-	3
Ritardo mentale - epilessia	1*	2	-	-	-	-	-	-	-	2
Leucoencefalopatia	-	2	-	-	-	-	-	-	-	2
Tetraparesi	-	1	-	-	-	1	-	-	-	2
Sindrome di Brachman De Lange	-	1	-	-	-	-	-	-	-	1
Paralisi cerebrale infantile-ritardo mentale	-	1	-	-	-	-	-	-	-	1
Ritardo mentale - ipoacusia	-	-	-	-	1	-	-	-	-	1
Autismo grave	-	-	-	-	-	1	-	-	-	1
Quadriplegia C5 - C7 incompleta	-	-	1	-	-	-	-	-	-	1
Ritardo mentale - tetraparesi spastica	-	-	-	1	-	-	-	-	-	1
Corea	1	-	-	-	-	-	-	-	-	1
Spina bifida	-	-	-	-	-	1	-	-	-	1
Emiparesi	-	-	-	1	-	-	-	-	-	1
Paralisi	1	-	-	-	-	-	-	-	-	1
Atassia cerebellare	-	-	-	1	-	-	-	-	-	1
Sclerosi multipla	-	1	-	-	-	-	-	-	-	1

\* Inserito a Castel Campagno Oasi

**FASCIA 41 - 64**

	Formia	Gaeta	Minturno	Itri	Santi Cosma e Damiano	Castelforte	Spigno Saturnia	Ponza	Ventotene	TOTALE
<b>Ritardo mentale</b>	8	3	3	1	1	-	-	1	-	17
Sindrome di Down	2	2	1	-	-	-	-	-	-	5
Distrofia muscolare	1	-	-	2	-	-	-	-	-	3
Emiplegia	1	1	-	1	-	-	-	-	-	3
Paraplegia	-	-	-	2	-	-	-	-	-	2
Morbo di Parkinson	-	1	-	1	-	-	-	-	-	2
Encefalopatia congenita	-	1	-	-	-	-	-	-	-	1
Epilessia post-traumatica	-	1	-	-	-	-	-	-	-	1
Ritardo mentale - epilessia	-	1	-	-	-	-	-	-	-	1
Inibizione generica - balbuzie	-	1	-	-	-	-	-	-	-	1
Microcefalia	-	1	-	-	-	-	-	-	-	1
Postumi ESA da rottura aneurisma carotide	-	-	1	-	-	-	-	-	-	1
Esiti di ictus ischemico	-	-	1	-	-	-	-	-	-	1
Psicosi precoce	1	-	-	-	-	-	-	-	-	1
Traumatismo del segmento C1-C4 con traumi del midollo	-	-	1	-	-	-	-	-	-	1
Atassia di Friedreich	-	1	-	-	-	-	-	-	-	1
Emiplegia	-	-	-	1	-	-	-	-	-	1

**FASCIA 65 - 74**

	Formia	Gaeta	Minturno	Itri	Santi Cosma e Damiano	Castelforte	Spigno Saturnia	Ponza	Ventotene	TOTALE
<b>Deficit deambulatori</b>	-	-	1	-	-	1	-	-	-	2
Frattura del femore	1	-	-	-	-	-	-	-	-	1
Sindrome di allettamento	1	-	-	-	-	-	-	-	-	1
Paraplegia	-	-	-	-	1	-	-	-	-	1
Sclerosi Multipla	1	-	-	-	-	-	-	-	-	1

**FASCIA 75 +**

	Formia	Gaeta	Minturno	Itri	Santi Cosma e Damiano	Castelforte	Spigno Saturnia	Ponza	Ventotene	TOTALE
<b>Ictus</b>	1	3	-	1	1	-	-	-	-	6
Fratture femore	-	-	-	-	2	3	-	-	-	5
Difficoltà deambulatorie	1	-	-	-	1	1	-	-	-	3
Sindrome di allettamento	-	1	-	-	2	-	-	-	-	3
Parkinson	-	-	-	-	1	1	-	-	-	2
Distrofia muscolare	-	-	-	1	-	-	-	-	-	1
Sclerosi multipla	-	-	1	-	-	-	-	-	-	1

Fonte: Piano di Zona 2006/2007 Distretto Formia - Gaeta

Inoltre, il Piano di Zona 2006/2007, evidenzia, anche il numero degli iscritti disabili, per tipologia di handicap (psicofisico/uditivo/visivo) alla scuola primaria e alla scuola secondaria di primo grado del Distretto Formia-Gaeta. Essi sono 240 così ripartiti: 143 scuola primaria, 97 scuola secondaria di I rado. Mancano i dati riferiti alla scuola secondaria di II grado.

**Tab. A**  
**N. disabili**  
**Scuola Primaria**  
**del Distretto Formia-Gaeta**

Comune	Istituto scolastico	Tipologia Handicap			
		Psicofisico	Uditivo	Visivo	Totale
<b>Castelforte</b>	- Via Annunziata (Capoluogo)	4	-	-	4
<b>Formia</b>	- Formia 1"	21	1	-	22
	- Formia 2"	29	-	-	29
	- S.M. Stat. "P. Mattej"	2	-	1	3
	- Vitruvio Pollione	4	-	-	4
	- Alighieri Formia+Ventotene	3	-	-	3
<b>Gaeta</b>	- Gaeta 1"	6	1	-	7
	- Carducci	2	1	-	3
	- Principe Amedeo	9	1	-	10
<b>Itri</b>	- Itri	10	-	-	10
<b>Minturno</b>	- Minturno 1"	21	-	2	23
	- Minturno - Scauri"	12	-	-	12
<b>Ponza</b>	- Pisacane	1	-	1	2
<b>SS. Cosma e Damiano</b>	- G. Rossi	10	-	1	11
<b>TOTALE</b>		134	4	5	143

**Tab. b**  
**N. disabili**  
**Scuola Secondaria di Primo Grado**  
**del Distretto Formia-Gaeta**

Comune	Istituto scolastico	Tipologia Handicap			
		Psicofisico	Uditivo	Visivo	Totale
<b>Castelforte</b>	- Via Annunziata (Capoluogo)	2	-	-	2
<b>Formia</b>	- Alighieri	4	-	-	4
	- Mattej	11	-	-	11
	- Vitruvio Pollione	22	-	1	23
<b>Gaeta</b>	- Carducci	5	-	-	5
	- Principe Amedeo	10	-	-	10
<b>Itri</b>	- S.G. Bosco	5	-	-	5
<b>Minturno</b>	- Fedele-Sebastiano	18	-	-	18
	- Spigno Saturnia	6	-	-	6
<b>Ponza</b>	- Pisacane	0	-	-	0
<b>SS. Cosma e Damiano</b>	- Rossi + Fusco	12	-	1	13
<b>TOTALE</b>		<b>95</b>	<b>-</b>	<b>2</b>	<b>97</b>

Infine, per quanto riguarda le 400 malattie rare invalidanti riconosciute dal Decreto Ministeriale del 2000, nel distretto Formia Gaeta risultano 160 malati rari di cui 81 residenti nel Comune di Formia e 79 ripartiti negli altri comuni del distretto.

### **I disabili nel Distretto Fondi Terracina: alcuni numeri**

Dal Piano di Zona del distretto Fondi Terracina 2006 si evince, nell'area disabilità, la domanda di servizi da cui scaturisce il numero totale degli utenti.

Per ciò che riguarda gli anziani dai 65 ad oltre i 95 anni il numero totale degli utenti è pari a 18933 su un totale di 22527 persone al di sopra dei 60 anni sul territorio distrettuale. Pertanto l' 84,04 % della popolazione anziana costituisce un carico sociale per gli enti che offrono servizi sociosanitari.

Per ciò che concerne invece la disabilità i dati riportati nel piano di zona sono relativi ai soli utenti al di sotto dei 18 anni e riguardano solo i territori di Fondi e Terracina.

Il valore assoluto degli utenti è di 924 persone di cui 300 nel Comune di Fondi e 624 nel Comune di Terracina.

<b>Tipologia</b>	<b>Valore assoluto</b>	<b>Fondi</b>	<b>Terracina</b>
<b>Ritardo mentale</b>	<b>150</b>	<b>60</b>	<b>90</b>
<b>Disturbo dell'apprendimento</b>	<b>160</b>	<b>94</b>	<b>66</b>
<b>Spettro psicotico</b>	<b>115</b>	<b>31</b>	<b>84</b>
<b>Spettro nevrotico</b>	<b>202</b>	<b>38</b>	<b>164</b>
<b>Disturbo del comportamento</b>	<b>67</b>	<b>15</b>	<b>52</b>
<b>Patologia neurologica</b>	<b>71</b>	<b>28</b>	<b>43</b>
<b>Disturbo del linguaggio espressivo</b>	<b>70</b>	<b>34</b>	<b>36</b>
<b>Certificati di sostegno</b>	<b>345</b>	<b>167</b>	<b>178</b>
<b>Ritardo psicomotorio</b>	<b>89</b>		<b>89</b>

Come si evince dalla tabella i dati riporti sono assolutamente insufficienti a rappresentare la situazione dell'intero territorio distrettuale e ciò avvalora la necessità di una indagine conoscitiva su tutti i comuni del distretto.

## **SERVIZI E STRUTTURE PRESENTI NEL DISTRETTO FORMIA - GAETA**

### **Centri diurni**

Nel distretto sono presenti sette centri diurni di cui due nel Comune di Formia. Dal Piano di zona si possono estrapolare i dati degli utenti che hanno utilizzato i servizi nel 2005. Il numero degli operatori non è sufficiente per soddisfare la gestione del progetto specifico pur avendo i sette centri una capacità di accoglienza di 117 posti.

I centri diurni presenti nel distretto ed il numero di utenti accolti nel 2005:

- Centro "Herasmus" Formia – utenti n° 18 residenti nei comuni di Formia, Minturno, Itri.
- Centro "L'Aquilone" Formia – utenti n° 12 residenti nei comuni di Formia, Gaeta, Minturno, Castelforte, Cori.
- Centro "L'Arca di Noè" Minturno - utenti n° 16 residenti nei comuni di Minturno e Spigno Saturnia.
- Centro "Astrolabio" Gaeta – utenti n° 10 residenti nel comune di Gaeta.
- Centro "Arte insieme" Itri – utenti n° 15 residenti nel comune di Itri.
- Centro "L'Arca di Noè" SS. Cosma e Damiano – utenti n° 8 residenti nel comune di SS. Cosma e Damiano.
- Centro "Suio Alto" Castelforte – utenti n° 6 residenti nel comune di Castelforte.

### **Comunità alloggio**

Nel distretto è presente solo una comunità alloggio nel Comune di Gaeta che viene finanziata attraverso il sistema dei servizi sociosanitari integrati ma comunque prevede una compartecipazione economica dell'utente.

Esistono altri due centri di accoglienza ma privati ed un centro ASL per il disagio psichico.

### **Servizio di assistenza domiciliare**

Per ciò che concerne i servizi comunali di assistenza do, i 9 Comuni del distretto hanno liste d'attesa per risorse insufficienti pertanto l'assistenza è offerta solo attraverso il sistema dei servizi sociali integrati.

Il servizio di assistenza domiciliare integrata, che tra l'altro prevede una compartecipazione economica dell'utente in base al reddito, viene gestita dal Comune capofila attraverso il PUA (Punto unico di accesso) e deve quindi servire un bacino di utenza di nove comuni.

Nel corso del 2005 gli utenti serviti sono risultati circa 300.

Esistono poi:

- Servizio di Assistenza indiretta L. 162/98, di sostegno alla persona e di rimborso spese di assistenza,
- Servizio di Pronta-accoglienza giorni festivi e prefestivi,
- Assistenza economica
- Servizio di Assistenza scolastica (comunale)
- Trasporto dializzati (comunale)

*Fonte: Piano di Zona 2006/2007 Distretto Formia – Gaeta*

## **SERVIZI E STRUTTURE PRESENTI NEL DISTRETTO FONDI TERRACINA**

Per ciò che concerne i servizi presenti sul territorio si registra la presenza di tre centri diurni per disabili di cui solo uno è presente nel Comune di Fondi e cioè il Centro “L’Allegra Brigata”. Gli altri due centri sono presenti nel Comune di Terracina (Comunità di Capod’arco) e Monte San Biagio (Campo Marinello).

Viene poi finanziato a livello distrettuale attraverso il “Progetto Anchise” un centro diurno sociassistenziale per malati di Alzheimer di cui non è stata ancora individuata la struttura.

## **CRITICITA’ REGISTRATE**

Esiste una insufficiente conoscenza del fenomeno “disabilità” sia nelle sue reali dimensioni territoriali, sia dal punto di vista sanitario e della classificazione delle disabilità anche temporanee.

Infatti dal punto di vista delle dimensioni territoriali e quantitative del fenomeno disabilità si conoscono il numero degli utenti assistiti per tipo di patologie e non quello degli utenti i cui bisogni non vengono soddisfatti per carenza di risorse economiche delle ASL e dei comuni. (liste di attesa). Anche gli utenti registrati presso centri diurni e comunità alloggio non raggiungono il numero massimo della capacità di accoglienza in quanto i centri, gestiti dal privato sociale, non hanno risorse finanziarie per poter sostenere costi maggiori di personale qualificato.

Per quanto concerne invece il distretto Fondi Terracina la superficialità con cui viene redatto il Piano di Zona e le insufficienti fonti da cui attingere informazioni non permettono di conoscere né la reale dimensione della domanda di servizi socioassistenziali e quindi neanche il numero reale delle persone con disabilità.

La crescita sempre maggiore di soggetti del privato sociale che si sviluppano e operano nel settore socioassistenziale, avvalorando però, la tesi che ci sia un forte e crescente fabbisogno di servizi di tale genere che vanno a colmare le lacune degli enti pubblici con l’obiettivo di offrire il potenziamento dei servizi esistenti sul territorio oltre che a promuoverne la creazione di nuovi.

Esiste, inoltre, la mancanza di un raccordo tra Scuola ASL e Comuni per l’accesso ai servizi educativi e ricreativi per minori con disabilità e una assenza di formazione e servizi per i giovani diversamente abili che terminano il percorso scolastico. Tutto ciò porta chiaramente ad una carenza di forme di integrazione lavorativa.

La mancanza di una rete tra scuole, comuni e ASL, nonostante siano attivi i percorsi per la realizzazione dei piani di zona provoca una frammentazione degli interventi sia sociali che socio sanitari, nonché la mancanza di percorsi definiti per la continuità assistenziale.

Alla luce di quanto premesso risulta evidente l’importanza di associare alle scarse risorse economiche dei distretti, una responsabilizzazione complessiva della comunità a partire dai giovani. Tutto ciò per la ricomposizione di un tessuto sociale che trovi in se le risorse per la costruzione di nuovi legami solidali e stimoli un processo di cambiamento culturale volto a promuovere una più elevata qualità della vita delle persone con disabilità favorendo la loro inclusione sociale e il concreto esercizio e godimento dei diritti di cittadinanza.

## **IDENTITA' E BISOGNI DEL VOLONTARIATO LOCALE**

A tale tendenza si affianca una crescente richiesta di formazione e crescita professionale del volontariato.

Da una ricerca commissionata dai Centri Servizi per il volontariato nel Lazio CESV e SPES, in convenzione con Creifos, Centro di Ricerca sull'educazione interculturale e sulla formazione allo sviluppo del Dipartimento di Scienze dell'Educazione, Facoltà di Scienze della Formazione dell'Università degli studi di Roma Tre, si possono analizzare i bisogni e le motivazioni che avvicinano i giovani al mondo del volontariato.

L'agire volontario è comunemente rappresentato come un percorso soggettivo di crescita umana e personale, come un' occasione di acquisizione di competenze, come un' azione sociale che rende possibile l'integrazione dei soggetti deboli e marginali. E' un modo concreto e diretto di mettere in campo un progetto di vita trasformativo della società, in una prospettiva che restituisce, ai soggetti che praticano tali attività, occasioni di gratificazione personali e, in qualche misura, opportunità di costruire e rinsaldare relazioni sociali significative.

Del tutto residuali appaiono le valenze attribuite alle dimensioni economiche e professionali, come la possibilità di accedere al mondo del lavoro transitando attraverso esperienze di volontariato.

La sperimentazione dell'incontro diretto con l'altro, il mettersi in gioco senza mediazioni con altre soggettività, il confronto con situazioni problematiche e disagiate assegna e sostiene un percorso autonomo, e talvolta condiviso, di riflessività, di maggiore consapevolezza di sé e del contesto in cui ci si relaziona.

Inoltre, dalla ricerca, si desume come i volontari sottolineano la necessità di disporre di competenze specifiche per il lavoro che si trovano a fare.

La predilezione verso le esperienze di apprendimento in situazioni concrete è rimarcata anche dalle alte percentuali che si desumono dalla ricerca (78% dei volontari intervistati).

La formazione "pratica" che il volontario acquisisce in un percorso di vita e di lavoro è effettivamente al centro del complessivo processo di apprendimento dei soggetti in età adulta e si affianca alla formazione tradizionale.

Il servizio civile volontario dà un' opportunità di educazione alla cittadinanza attiva, un prezioso strumento per aiutare le fasce più deboli della società contribuendo allo sviluppo sociale, culturale ed economico del nostro Paese ma soprattutto garantisce ai giovani una forte valenza educativa e formativa.

L'esperienza di Servizio civile deve quindi, rappresentare un'occasione di apprendimento e di acquisizione di conoscenze specifiche, nonché di crescita personale.

Inoltre la stretta collaborazione degli enti che sviluppano i progetti di servizio civile e le agenzie formative tradizionali quali le Università prevede che le attività di tirocinio e di stage inserite nei percorsi curriculari vengano realizzate durante l'esperienza di servizio civile, concedendo ai volontari di arricchire il proprio bagaglio culturale ma anche di approfondire alcune tematiche inerenti il proprio percorso di studi.

*Fonte: Ricerca Creifos, Università degli studi di Roma Tre*

## 7. Obiettivi del progetto:

### Obiettivi generali

Il progetto si prefigge di:

- a) Promuovere e sviluppare forme di cittadinanza attiva dei giovani attraverso l'impegno sociale e civico all'interno delle organizzazioni di volontariato e del no profit;
- b) Intensificare la cooperazione fra tutte le istanze interessate, in particolare i governi locali, le parti sociali, i servizi sociali, il settore privato, il settore associativo, i gruppi di volontariato, i disabili e i loro familiari;
- c) Realizzare una rete attiva su tutto il territorio locale tra privato sociale e enti pubblici che possa portare ad un coordinamento delle azioni svolte sul territorio per una migliore efficacia dei risultati;
- d) Realizzare una rete attiva sul tutto il territorio locale capace di aggregare e coinvolgere le giovani generazioni in percorsi di cittadinanza attiva ed in azioni di solidarietà sociale in rapporto e collaborazione con tutti gli enti coinvolti e con tutti i partecipanti agli altri progetti "Bianca & Bernie, **Reti solidali per il volontariato giovanile**", di impiego di Giovani di Servizio Civile;
- e) Far diventare le sedi di attuazione del progetto, attraverso un ruolo attivo degli OLP, dei volontari e dei Giovani del Servizio Civile dei Centri permanente diffusi sul territorio di aggregazione dei giovani, nonché osservatori privilegiati per la ricerca, la conoscenza e l'analisi dell'evoluzione dei bisogni delle nuove generazioni e infine di informazione sul Servizio Civile Nazionale;
- f) Arrivare ad un rafforzamento del tessuto associativo territoriale ed alla moltiplicazione delle azioni socialmente utili svolte dalle associazioni, con benefici diretti sulla popolazione in generale ed, in particolare, su chi ha bisogno di sostegno ed aiuto.
- g) Incoraggiare la riflessione e la discussione sulle misure necessarie per promuovere pari opportunità per i disabili;
- h) Sensibilizzare relativamente al diritto delle persone con disabilità di essere tutelati dalla discriminazione e di godere di pieni e pari diritti;
- i) Promuovere lo scambio di esperienze in materia di buone prassi e strategie efficaci attuate a livello locale;
- j) Migliorare la comunicazione concernente l'handicap e la promozione di una rappresentazione positiva dei disabili;

Ciò, porterà ad un indubbio rafforzamento del tessuto associativo territoriale ed alla moltiplicazione delle attività di assistenza svolte da tali organizzazioni, con un beneficio diretto sulla popolazione generale ed, in particolare, su chi ha bisogno di sostegno ed aiuto e con un indubbio vantaggio dal punto di vista formativo pedagogico per i volontari.

## Obiettivi Specifici

Nello specifico il progetto prevede:

- a) Promuovere l'autonomia e l'indipendenza delle persone con disabilità
- b) Soddisfare le esigenze essenziali di vita dei soggetti svantaggiati;
- c) Rendere effettivo al soggetto disabile il diritto al pieno sviluppo della personalità nell'ambito dei rapporti familiari e sociali;
- d) Implementare azioni di animazione finalizzate alla prevenzione di difficoltà relazionali;
- e) Fornire supporto ad azioni volte al potenziamento dell'autosufficienza e autonomia del disabile;
- f) Favorire la permanenza del soggetto nel proprio ambiente familiare e sociale mediante la decentralizzazione di alcuni servizi (supporto scolastico, assistenza domiciliare, ecc.);
- g) Costruire una rete di sostegno formale e informale intorno al disabile al fine di prevenire fenomeni di esclusione sociale;
- h) Supportare il lavoro degli operatori già impegnati nel processo di sviluppo delle autonomie funzionali e delle capacità comunicative e relazionali dei soggetti coinvolti nel progetto;
- i) Avviare un intervento di sostegno ai familiari dei soggetti disabili nelle fasi di accudimento e di assistenza.
- j) Favorire nel disabile il potenziamento delle abilità mediante l'attivazione di specifici laboratori occupazionali;
- k) Individuare possibilità di integrazione occupazionale sul territorio per gli utenti "diversamente abili" coinvolti nel progetto.
- a) Favorire lo sviluppo di forme alternative di comunicazione rispetto ad atteggiamenti ansiosi e stereotipati, mediante l'attivazione di laboratori teatrali e attività di animazione e ricreative in genere;
- l) Mettere in rete il maggior numero di persone con disabilità, favorendo la nascita e la crescita di una rete di auto aiuto.
- m) Offrire un servizio informativo e di orientamento sui servizi di assistenza personale, con particolare attenzione all'assistenza autogestita;
- n) Supportare le persone con disabilità che avviano progetti di assistenza personale autogestita;
- o) Permettere ai volontari di rivalutare la figura del disabile arricchendo la propria esperienza personale e stimolando il proprio senso di cittadinanza attiva
- p) Esprimere la capacità di valorizzare il patrimonio di relazioni solidali che si realizza nella comunità locale tra gli utenti e volontari per riportare al centro dell'attenzione la persona con disabilità come risorsa per la valorizzazione del proprio percorso di vita e per diffondere la cultura della solidarietà.
- q) Permettere al volontario di arricchire il proprio bagaglio di esperienza formativa attraverso il contatto e l'intervento nell'ambito di enti che già da tempo operano in attività socio-assistenziali verso le diverse forme di disabilità.

## RISULTATI ATTESI

La verifica dell'efficacia del progetto e del raggiungimento degli obiettivi sarà sintetizzata dai seguenti indicatori di processo che verranno rilevati quadrimestrale nel corso delle attività del SCV:

1. Rafforzamento della rete di comunicazione sociale;
2. Stimolo all'autopromozione delle persone con disabilità;
3. Miglioramento del rapporto tra cittadino con disabilità e .P.A.;
4. Maggiore comprensione da parte dei cittadini dei servizi di assistenza alla persona;
5. Miglioramento qualità della richiesta dei servizi di aiuto personale;
6. Incremento nel numero di persone assistite o delle associazioni sostenute
7. Variazione nel numero di persone che, a livello territoriale, sono impegnate nelle attività di volontariato
8. Acquisizione di capacità/abilità da parte dei volontari nel campo dell'assistenza e del sostegno alle persone in difficoltà;

Questi dati, insieme alle relazioni degli OLP sulle attività svolte dai giovani impegnati nel SCV, saranno la base per la valutazione del raggiungimento degli obiettivi prefissati.

8. *Descrizione del progetto e tipologia dell'intervento che definisca dal punto di vista sia qualitativo che quantitativo le modalità di impiego delle risorse umane con particolare riferimento al ruolo dei volontari in servizio civile:*

Il presente progetto ha un carattere estremamente innovativo perché mira a costruire una rete territoriale per il raggiungimento di nuovi risultati relativamente all'autonomia dei diversabili, e per il confronto sui percorsi di costruzione di cittadinanza attiva e sulle modalità di impiego dei giovani volontari del servizio civile, fra le tutte sedi operative impegnate nell'attuazione del progetto "Bianca e Bernie, Reti solidali per il volontariato giovanile **"Presenza solidale 2008"**.

Inoltre ai Giovani del Servizio Civile dà la possibilità di maturare esperienze utili per la loro formazione educativa, etica, sociale e lavorativa, sia attraverso la realizzazione diretta di un'attività socialmente utile, sia, attraverso il costante confronto con i volontari coinvolti nelle diverse articolazioni del progetto Bianca e Bernie rispetto all'esperienza che si sta realizzando.

La finalità ultima che questo progetto si prefigge è quindi:

- Favorire l'autonomia e sviluppare la piena personalità in tutte le sue forme delle persone con disabilità
- favorire lo sviluppo di una cittadinanza attiva attraverso i Giovani del Servizio Civile, mettendo loro a disposizione l'esperienza e le risorse che gli enti che partecipano al progetto hanno maturato nell'attività svolta negli anni precedenti;
- promuovere e sviluppare una rete di associazioni, oltre quelle coinvolte nell'attuazione del progetto, tra enti che si occupano di disabilità, enti pubblici come asl e comuni, e scuole per creare un coordinamento delle azioni svolte sul territorio e raggiungere risultati più efficaci ed efficienti;

## Le metodologie principali di riferimento

**Il Learning by doing** – L' approccio "**Learning by doing**" prevede un' inversione metodologica e concettuale del modello formativo classico secondo il quale la formazione precede l'ingresso nell'esperienza lavorativa vera e propria. Fondamentale è infatti la possibilità di proporre una prima opportunità pedagogico-lavorativa contestualmente all' accompagnamento formativo secondo una circolarità tra azione e retroazione, fase produttiva e fase formativa, apprendimento pratico e apprendimento teorico, permanente. In tal modo l'attività diventa riscontro effettivo della formazione e la formazione riscontro dell' azione, lungo un processo che non considera separati i due momenti, e che, oltretutto offre il vantaggio, tutt'altro che trascurabile, di una verifica nei fatti, nel "vincolo produttivo", della complessiva proposta formativa.

In particolare, con il volontario del SCN si approfondirà:

- *la formazione tecnica / aggiornamento professionale* rivolta a diversi e innovativi profili professionali;
- *la formazione funzionale* per il corretto svolgimento di funzioni che non sono direttamente collegate alle proprie specializzazioni (professionali o di ruolo);
- *la formazione metodologica* riferita alle competenze relazionali proprie del "lavoro di gruppo cooperativistico";
- in una più ampia *formazione alla complessità* che rappresenta una sintesi tra metodi già sperimentati e "sicuri" e ricerca di nuove sperimentazioni.

Questa ottica permette il generarsi di una riscoperta della soggettività e di un protagonismo plurimo (delle identità professionali, personali e sociali) tanto più reale ed efficace e verificabile, nella misura in cui le proposte formative integrano i contributi metodologici - formativi provenienti dal dato esperienziale.

**Il Networking** – Ogni azione, nel progetto, è pensata – alla luce di precisi riferimenti teorici riguardanti l'approccio alla promozione del benessere sociale (centrato sui legami relazionali e associativi sviluppati in una comunità) – come azione di rete. Gli stessi destinatari intermedi, del resto, sono considerati delle interfaccia relazionali con una funzione precisa. Cerchiamo ora di capire quali sono gli spunti contenutistici più interessanti di tale metodologia di riferimento.

Negli ultimi decenni, si è passati da un pensiero lineare e meccanicistico ad un pensiero strategico che vede i sistemi organizzativi non più come mere strutture, bensì come insiemi di processi dinamici e comunicativi, ciclici, con tutto quello che ne consegue in termini di soluzione dei problemi (problem-solving).

---

Un sistema di rete in continuo apprendimento (learning organization) è in grado di esprimere innovazione e qualità nei servizi/interventi e nel procedimento della loro realizzazione, con capacità di monitoraggio e valutazione dei risultati. Tutta la rete deve essere in grado di anticipare e introdurre trasformazioni qualitative per rispondere in tempo reale alla mutevolezza della domanda sociale, degli orientamenti della cittadinanza, delle condizioni dell'ambiente sociale, economico, istituzionale e naturale, di cui ogni organizzazione fa parte. Questo significa che ogni membro dell'organizzazione e del sistema deve essere continuamente formato ed allenato ad una cultura di network basata sul pensiero strategico di lungo periodo e sulla forte flessibilità operativa. Il primo dà la direzione, la seconda consente di seguirla.

Per specificare meglio: se il progetto vuole essere luogo di costante di azione, apprendimento e di proposta, deve orientarsi al miglioramento della proprie capacità come alimentatore di innovazione; deve essere un'agente di cambiamento integrato nelle comunità locali del Distretto; deve stimolare iniziative ed economie sociali locali a diventare sempre più sensibili alla creazioni di reti come strumento per un uso sinergico delle risorse endogene ed esogene; deve promuovere la capitalizzazione e l'interazione di conoscenze ed esperienze diverse. Ma soprattutto deve favorire momenti di scambio e di confronto costanti tra cittadini, cittadinanza organizzata ed istituzioni (locale e Regionale) in nome di un'idea di governance ben precisa.

## **8.1 - 8.2 Piani di attuazione e complesso delle attività previste per la realizzazione dei piani**

### **8.1 Piano 1 : Realizzazione di un'indagine conoscitiva sulla disabilità.**

#### **8.2 Piano 1**

Un gruppo di volontari si occuperà, di sviluppare un'indagine conoscitiva per il monitoraggio del fenomeno disabilità relativamente al numero delle persone disabili ( con attenzione anche a situazioni di disabilità temporanea ) e relativamente alla patologia.

Tale monitoraggio, verrà confrontato con i dati in possesso degli enti che partecipano al progetto con la finalità di redigere un dossier conoscitivo.

Il monitoraggio, avverrà attraverso la somministrazione di questionari che verranno inviati ai medici di base presenti sui territori distrettuali.

Il questionario verrà realizzato dai giovani del servizio civile con il supporto delle figure professionali che partecipano al progetto. Dopo averli elaborati, gli stessi saranno inviati ai medici e successivamente verranno raccolti i dati e informatizzati.

L'analisi dei risultati dell'indagine, servirà per la realizzazione di un dossier conoscitivo in cui, i dati raccolti, insieme alle informazioni circa la qualità dei servizi resi, verranno confrontate con il numero degli utenti attualmente assistiti.

### **8.1 Piano 2 : Affiancamento nell'attività quotidiana**

#### **8.2 Piano 2**

Le attività da svolgere sono varie e molteplici e saranno svolte durante tutto l'anno secondo la pianificazione ordinaria, a cadenza trimestrale, e straordinaria predisposta dall'èquipe che coordina la realizzazione del progetto. Inoltre, dovranno essere considerati anche i P.E.I. - Piani Educativi Individualizzati redatti per ogni singolo Utente.

L'attività sarà supervisionata in maniera costante e diretta dall'OLP e dalle singole figure professionali coordinatori di servizio.

Nell'attività giornaliera i volontari saranno impegnati nell'affiancamento per tutto ciò che riguarda la vita quotidiana del diversamente abile.

Cio' significa svolgere:

- l'assistenza durante l'attività che si svolge nel centro diurno affiancati dagli educatori professionali,
- l'assistenza durante laboratori occupazionali,
- l'assistenza domiciliare,
- l'accompagnamento durante le uscite e le attività che si svolgono all'esterno degli enti,
- l'eventuale attività di accompagnamento a scuola,
- l'affiancamento durante la partecipazione dei ragazzi disabili a manifestazioni ed eventi ( meeting della solidarietà, special olimpics),
- l'assistenza nei momenti ludici e ricreativi.

ATTIVITA'	Ott.	Nov.	Dic.	Gen.	Feb.	Mar.	Apr.	Mag.	Giu.	Lug.	Ago.	Set.
Centro diurno	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X
Laboratori occupazionali	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X
Assistenza domiciliare	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X
Uscite e attività all'esterno	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X
Assistenza per trasporto	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X
Manifestazioni ed eventi	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X
Assistenza nei momenti ricreativi	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X
Periodo minor utilizzo												

### 8.1 Piano 3 : Assistenza ludica e ricreativa

#### 8.2 Piano 3

Oltre che promuovere l'autonomia delle persone con disabilità e soddisfare le esigenze essenziali di vita dei soggetti svantaggiati, si vuole cercare di rendere effettivo il pieno sviluppo della personalità nell'ambito dei rapporti sociali.

Inoltre, le azioni di animazione sono finalizzate alla prevenzione delle difficoltà relazionali.

Questo potrà permettere ai volontari di rivalutare la figura del diversabile come risorsa e non solo come persona che necessita di aiuto. Tutto ciò attraverso una serie di attività ludiche e ricreative che porteranno il volontario ad arricchire la propria esperienza personale ed il disabile a potenziare le proprie abilità, valorizzando così il patrimonio di relazioni solidali che si realizza nella comunità tra utenti e volontari.

Le attività ricreative consisteranno in :

- uscite ed escursioni;
- laboratori teatrali.

### 8.1 Piano 4 : Assistenza nei laboratori occupazionali

#### 8.2 Piano 4

Saranno realizzate attività per favorire il potenziamento delle abilità mediante l'attivazione di specifici laboratori occupazionali e per l'individuazione delle possibilità di integrazione lavorativa.

Questi laboratori svilupperanno le potenzialità di ciascuno dei ragazzi assistiti cercando di avviare percorsi di formazione professionale compatibilmente alle capacità individuali.

Le azioni da intraprendere saranno quindi :

- un'analisi delle capacità dei singoli soggetti ,
- l'attivazione dei laboratori occupazionali,
- la realizzazione di una rete di comunicazione e collaborazione tra enti di volontariato, comuni del distretto e ufficio del CILO, nello specifico progetto di integrazione lavorativa dei disabili.

## **8.1 Piano 5 : Realizzazione della rete territoriale di intervento**

### **8.2 Piano 5**

Verrà intensificata la cooperazione fra tutte le istanze interessate, in particolare i governi locali, le parti sociali, i servizi sociali, il privato sociale, i disabili ed i loro familiari.

Da questa collaborazione sarà avviata inizialmente la realizzazione di una rete tra gli enti di volontariato e del privato sociale in genere per meglio coordinare gli interventi sul territorio.

Successivamente la collaborazione si estenderà ai comuni del distretto socio-sanitario, con particolare attenzione al settore dei servizi sociali, per realizzare un coordinamento che possa permettere un intervento più efficiente ed efficace senza dispersione di risorse.

Le azioni che verranno realizzate per attuare questo punto saranno :

- organizzazione di un seminario-incontro sulla disabilità a cui parteciperanno gli enti di volontariato e del privato sociale, nonché i familiari degli utenti, con l'obiettivo di realizzare una rete di coordinamento degli interventi ,
- realizzazione di un calendario di incontri tra la rete degli enti e i comuni del distretto. Esiste già un organo consultivo costituito nell'ambito del comune di Formia e cioè la consulta comunale sulla disabilità che sarà il punto da cui partire e che aprirà la strada a nuove forme di collaborazione,
- realizzazione di un rete permanente di collaborazione tra enti pubblici e privato sociale relativamente alla sola questione disabilità, per un coordinamento degli interventi sul territorio.

## **8.1 Piano 6 : Sensibilizzazione verso il fenomeno della disabilità**

### **8.2 Piano 6**

Realizzazione di una campagna di sensibilizzazione sull'handicap che incoraggi la riflessione e la discussione sulle misure necessarie per promuovere le pari opportunità per i disabili, la possibilità di godere a pieno dei loro diritti e la necessità di essere tutelati dalle forme di discriminazione diretta e indiretta.

La campagna promozionale cercherà di offrire una rappresentazione positiva del disabile, non più visto come soggetto passivo ma come risorsa per il prossimo, valorizzando il suo percorso di vita.

La finalità dell'attività di promozione sarà non solo quella di sensibilizzare i cittadini sulle problematiche della disabilità, ma anche quella di diffondere una cultura della solidarietà e della cittadinanza attiva.

Le azioni che verranno realizzate saranno :

- realizzare una serie di incontri negli Istituti superiori del distretto (in cui sono già attivi da diversi anni dei progetti relativi alle diverse forme di solidarietà come " Educare alla solidarietà" e "Scuola e Volontariato") sui temi della disabilità, dei servizi presenti sul territorio e degli enti del privato sociale che operano nel campo socio-assistenziale,
- ideazione di volantini e brochure per sensibilizzare la cittadinanza sul tema disabilità attraverso una rappresentazione positiva del disabile ed un suo intervento diretto nella realizzazione del materiale informativo.

ATTIVITA'	TEMPO											
	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12
<b>MESI</b>												
Primo giorno: <b>Accoglienza dei volontari da parte dell'Ente:</b> <ul style="list-style-type: none"> <li>• avviene l'accoglienza e la conoscenza con l'OLp di riferimento , nonché la familiarizzazione con l'ente;</li> <li>• vengono svolti gli adempimenti amministrativi e vengono informati i volontari sui tempi e modi del percorso formativo e sui loro diritti e doveri.</li> </ul>												
Fra il sedicesimo e novantesimo giorno: <b>Realizzazione di un'indagine conoscitiva sulla disabilità</b>												
Dal secondo al dodicesimo mese: • <b>Affiancamento nell'attività quotidiana</b>												
Dal secondo al dodicesimo mese: • <b>Assistenza ludica e ricreativa</b>												
Dal secondo al dodicesimo mese: • <b>Assistenza nei laboratori occupazionali</b>												
Dal quinto al dodicesimo mese: • <b>Realizzazione della rete territoriale di intervento</b>												
Dal sesto al dodicesimo mese: • <b>Sensibilizzazione verso il fenomeno della disabilità</b>												

### **8.3 Risorse umane complessive necessarie per l'espletamento delle attività previste, specificando se volontari o dipendenti a qualunque titolo dell'ente**

Il personale che opera negli enti è costituito da Operatori sociali di base (animatori socio-culturali, assistenti domiciliari e dei servizi tutelari, OSA e Tutor per Utenze speciali), assistenti di laboratorio e personale qualificato in campo socio-sanitario (psicologi, pedagogisti, assistenti sociali, terapisti della riabilitazione, educatori professionali, logopedisti, OSS.).

Inoltre, durante l'espletamento delle proprie attività il volontario potrà interagire con altre figure professionali appartenenti ad altri servizi territoriali pubblici e privati.

Gli enti potranno avvalersi delle seguenti figure professionali volontarie e dipendenti :

- Psicologi 4
- Assistenti sociali 3
- educatori professionali 3
- animatori socioculturali 1
- operatori sociali 2
- operatori socioassistenziali 2
- operatori sociosanitario 1
- terapisti della riabilitazione 2

### **8.4 Ruolo ed attività previste per i volontari nell'ambito del progetto**

Le azioni del progetto si distinguono in **attività interne** e **attività esterne**.

#### **Ruolo dei volontari nelle attività interne:**

Le attività saranno svolte durante tutto l'anno dai volontari, secondo la pianificazione ordinaria, predisposta dall'èquipe che coordina la realizzazione del progetto, tenendo in considerazione anche i P.E.I. redatti per ogni singolo utente. La supervisione verrà attuata in modo costante e diretta dall'olp e dalle singole figure professionali coordinatori di servizio. Le attività consisteranno in:

- I laboratori occupazionali. I laboratori verranno realizzati attraverso attività che hanno l'obiettivo di favorire la maturazione psico-emotiva degli utenti e l'individuazione di abilità e possibilità di integrazione lavorativa, secondo le esigenze di ciascuno degli stessi e del gruppo nel suo complesso. Grazie ai laboratori ogni ragazzo assistito svilupperà le proprie potenzialità, e il volontario offrirà il supporto fisico e psicologico per lo svolgimento delle attività previste.
- L'uso del tempo libero. Il sostegno durante le attività ricreative svolte nel tempo libero è finalizzato ad aumentare la varietà degli stimoli e degli interessi degli utenti. Potrà consistere in giochi di gruppo, canti, ascolto di musica e filmati e quant'altro saprà suggerire la fantasia dei volontari, che saranno sollecitati a investire la propria creatività nell'innovazione di repertori più adeguati al target degli ospiti man mano che procederà la conoscenza reciproca. L'attività di animazione sarà pressoché quotidiana e sarà gestita dai volontari e dagli altri operatori. Essa sarà finalizzata alla prevenzione delle difficoltà relazionali.
- Il sostegno all'autonomia delle persone è un'attività a carattere marcatamente assistenziale, e tuttavia non assistenzialistica ma orientata alla piena promozione della persona a partire dal renderla il più possibile libera e autonoma, all'interno dei limiti reali (più che quelli culturali) di cui essa è portatrice. I volontari svolgeranno l'assistenza sempre affiancati dagli educatori professionali. Le prestazioni assistenziali sono perciò personalizzate al fine

di consentire una piena espressione delle potenzialità di ciascuno: la persona assistita è soggetto e non oggetto dell'assistenza, accudire è insieme anche educare all'autonomia. A ciascuno dei volontari sarà

chiesto di fare propria tale filosofia nell'erogare le tipiche prestazioni assistenziali ai disabili che consistono di sostegno nel mangiare, nel muoversi,. Tale tipo di attività sarà quotidiana.

- Sarà infine chiesto ai volontari di collaborare con gli operatori in tutte quelle attività domestiche che caratterizzano la gestione dei centri sedi locali di applicazione del progetto. Essi dovranno, inoltre, per favorire un loro armonico inserimento nell'organigramma generale dell'intervento degli enti in rete, partecipare alle riunioni mensili di coordinamento che si tengono tra operatori, educatori professionali, assistente sociale, psicologo e le altre figure presenti.

### **Ruolo dei volontari nelle attività esterne**

Le attività esterne sono orientate a favorire l'inserimento sociale – e quindi la maturazione umana degli ospiti del Centro Diurno.

I volontari contribuiranno in modo significativo a tale sforzo, impegnando parte del loro monte orario nell'affiancamento degli ospiti in tali attività:

- Supporto alla famiglia sollevando la stessa dagli oneri quotidiani connessi alla gestione di persona con disabilità motoria (fare la spesa, consegna di documentazione presso patronati o uffici, spedizione di posta, pagamento di utenze, prescrizione di ricette dal medico, acquisto di medicinali in farmacia, fare compagnia, ecc.);
- Accompagnamento a scuola o all'università ;
- Partecipazione e organizzazione delle manifestazioni organizzate dalle Associazioni (meeting della solidarietà, special olimpics);
- Accompagnamento a manifestazioni ricreative, culturali e sociali onde favorire la vita di relazione;
- Accompagnamento e supporto durante l'attività lavorativa;
- Organizzazione e gestione delle visite di controllo (prenotazione delle visite medesime, richiami periodici per le visite successive, prenotazioni per eventuali ricoveri, assistenza e accompagnamento nei vari reparti, intrattenimento durante l'attesa);
- Organizzazione dello spazio espositivo delle Associazioni in occasione del Meeting della solidarietà IoeTè o altre manifestazioni del genere coinvolgendo i disabili stessi anche nella disponibilità alla turnazione per una maggiore partecipazione alla vita associativa e nel contempo favorire la socializzazione stando a contatto con una moltitudine di gente.

### **Ruolo dei volontari in attività di indagine e organizzative**

- **L'indagine conoscitiva.** L'indagine conoscitiva sulla disabilità che gli enti in rete tra loro hanno intenzione di realizzare ha lo scopo di colmare quelle lacune conoscitive circa il fenomeno disabilità che potrebbe essere di supporto anche agli enti preposti alla programmazione degli interventi sociosanitari integrati (L.328/2000) di cui gli enti che realizzano questo progetto sono parte integrante, essendo membri del Forum terzo settore che partecipano alla coprogettazione per la realizzazione dei Piani di zona. Tale ricerca potrà essere anche propedeutica all'avvio della rete di collaborazione e di coordinamento degli interventi che gli enti intendono realizzare. I volontari in questo contesto sono indispensabili sia per la realizzazione dei questionari da somministrare ai medici di base (le cui domande verranno sottoposte al controllo di un esperto) che per l'invio e la rielaborazione dei dati dei risultati della ricerca.
- **La realizzazione della rete.** Nella realizzazione dei seminari ed incontri per dare il via ad una serie di appuntamenti che possano portare ad un coordinamento degli interventi in materia di disabilità sia tra gli enti del privato sociale che tra organizzazioni di volontariato ed enti pubblici, i volontari costituiscono un importante supporto organizzativo. Pertanto essi si occuperanno anche dell'organizzazione tecnica degli incontri e dell'aspetto organizzativo in senso stretto (inviti, volantini, materiale informativo ecc.), supportati dai responsabili degli enti di volontariato che partecipano alla realizzazione del progetto.
- **Campagna di sensibilizzazione sul tema disabilità.** Per ciò che concerne l'attività di promozione del fenomeno disabilità nel suo complesso, dell'attività degli enti sul territorio e dei servizi disponibili a livello distrettuale, i volontari potranno realizzare progetti individuali o di gruppo circa le azioni da realizzare sempre supportati dai responsabili degli enti. Inoltre per il raggiungimento di questi obiettivi essi dovranno interagire in stretta collaborazione con i ragazzi assistiti mettendo in risalto anche le loro abilità e capacità.

9. Numero dei volontari da impiegare nel progetto:

24

10. Numero posti con vitto e alloggio:

0

11. Numero posti senza vitto e alloggio:

24

12. Numero posti con solo vitto:

0

13. Numero ore di servizio settimanali dei volontari, ovvero monte ore annuo:

30 ore settimanali

14. Giorni di servizio a settimana dei volontari  
(minimo 5, massimo 6) :

6 giorni con 1 riposo settimanale

15. Eventuali particolari obblighi dei volontari durante il periodo di servizio:

- Disponibilità nei giorni festivi e nei fine settimana
- Disponibilità a partecipare ad attività fuori sede
- Flessibilità negli orari di servizio
- Impegno nella cura della persona disabile
- Disponibilità alla guida di automezzi attrezzati per trasporto disabili
- Non diffondere dati personali o sensibili di cui si viene a conoscenza nello svolgimento delle proprie mansioni

## CARATTERISTICHE ORGANIZZATIVE

### 16. Sede/i di attuazione del progetto ed Operatori Locali di Progetto:

N.	Sede di attuazione del progetto	Comune	Indirizzo	Cod. ident. Sede	N. vol. per sede	Nominativi degli Operatori Locali di Progetto		
						Cognome e nome	Data di nascita	C.F.
1	COMITATO INSIEME PER LA VITA ANGELO FORTE	FORMIA	VIA ROTABILE 226	71401	2	ANGELA FORTE	22/03/1975	FRTNGL75C62D708E
2	ASSOCIAZIONE LEUCODISTROFI E UNITE	FORMIA	VIA S.MARIA CERQUITO (EX ENAOLI)	70608	4	ERASMO DI NUCCI	03/04/1975	DNCRSM75D03D708L
3	ASSOCIAZIONE FAMIGLIE DISABILI FORMIA	FORMIA	VIA S.MARIA CERQUITO (EX ENAOLI)	71430	6	ORNELLA ROMANELLI D'ADAMO STEFANIA	13/07/1956 31/08/1980	RMNRL56L53F203U DDMSFN80M71F224H
4	PRO DISABILI LA META ONLUS	FONDI	VIA CAPPELLALTO I N° 16	69349	4	MASELLA ALESSIA	08/05/1984	MSLLSS84E48H501A
5	SENZA BARRIERE	FONDI	VIA FEUDO III TRAV 5	69370	4	LAURETTI ELISA	04/06/1983	LRTLSE83H44D662N
6	CONFRATERNITA' A SAN GIOVANNI BATTISTA	LENOLA	PIAZZA DUOMO SNC	70198	4	ROCCO MASTROBATTISTA	13/09/1949	MSTRCC49P13E527J

17. Altre figure impiegate nel Progetto:

N.	Ente presso il quale si realizza il progetto ed a cui indirizzare le domande	Comune	Indirizzo	Cod. ident. Sede	N. vol. per sede	TUTOR			RESP. LOCALI ENTE ACC.		
						Cognome e nome	Data di nascita	C.F.	Cognome e nome	Data di nascita	C.F.
1	COMITATO INSIEME PER LA VITA ANGELO FORTE	FORMIA	VIA ROTABILE 226	71401	2	FORTE LORENZO	26/08/1979	FRTLNZ79 M26D708S	D'ALESSIO SIMONA	01/08/1971	DLSSMN71M4 1E472O
2	ASSOCIAZIONE LEUCODISTROFIE UNITE	FORMIA	VIA S.MARIA CERQUITO (EX ENAOLI)	70608	4	FORTE LORENZO	26/08/1979	FRTLNZ79 M26D708S	D'ALESSIO SIMONA	01/08/1971	DLSSMN71M4 1E472O
3	ASSOCIAZIONE FAMIGLIE DISABILI FORMIA	FORMIA	VIA S.MARIA CERQUITO (EX ENAOLI)	71430	6	FORTE LORENZO	26/08/1979	FRTLNZ79 M26D708S	D'ALESSIO SIMONA	01/08/1971	DLSSMN71M4 1E472O
4	PRO DISABILI LA META ONLUS	FONDI	VIA CAPPELLALTO I N° 16	69349	4	FORTE LORENZO	26/08/1979	FRTLNZ79 M26D708S	D'ALESSIO SIMONA	01/08/1971	DLSSMN71M4 1E472O
5	SENZA BARRIERE	FONDI	VIA FEUDO III TRAV 5	69370	4	FORTE LORENZO	26/08/1979	FRTLNZ79 M26D708S	D'ALESSIO SIMONA	01/08/1971	DLSSMN71M4 1E472O
6	CONFRATERNITA SAN GIOVANNI BATTISTA	LENOLA	PIAZZA DUOMO SNC	70198	4	FORTE LORENZO	26/08/1979	FRTLNZ79 M26D708S	D'ALESSIO SIMONA	01/08/1971	DLSSMN71M4 1E472O

### **18. Eventuali attività di promozione e sensibilizzazione del servizio civile nazionale:**

Per promuovere il progetto il CESV e gli enti associati, sedi di applicazione dello stesso effettueranno:

- Realizzazione di una grande campagna di sensibilizzazione ed informazione sul volontariato e la cittadinanza attiva in tutte le scuole medie superiori dei comuni interessati dal progetto per favorire ed incentivare l'inserimento dei giovani nel mondo del volontariato.
- campagna di educazione civica sull'importanza del volontariato anche nelle scuole elementari e medie con il coinvolgimento degli insegnanti e delle famiglie per sensibilizzarli sulle problematiche della solidarietà sociale.
- Attuazione, nei luoghi di aggregazione giovanile e nelle Università di Cassino di una forte azione di informazione, sensibilizzazione e coinvolgimento degli studenti sulle tematiche della solidarietà sociale, la sussidiarietà, la cittadinanza attiva ed il ruolo del volontariato.

La campagna di promozione del progetto sarà imperniata sull'uso di molteplici strumenti:

- Il sito Web del CESV, e delle organizzazioni associate;
- Gli organi di informazione delle associazioni associate al CESV, e delle associazioni aderenti al progetto;
- Organi di informazione del settore no profit e del volontariato;
- Bollettini locali, volantini e brochure;
- Radio e TV locali
- convegni e manifestazioni organizzati in rete fra gli enti che partecipano allo specifico progetto

Il progetto prevede nel corso dell'anno una serie di incontri, uscite e manifestazioni appositamente studiati per pubblicizzare l'esperienza del Servizio Civile: ex ante, in itinere con le scuole e le manifestazioni di promozione del volontariato a cui il progetto partecipa e verso la cittadinanza e i giovani con la manifestazione finale di chiusura.

Sono quantificabili in almeno 40 ore nel corso dell'anno.

### **19. Eventuali autonomi criteri e modalità di selezione dei volontari:**

Così come previsto dal sistema di reclutamento e selezione presentato in occasione dell'accREDITAMENTO come Ente di 1<sup>a</sup> Classe per la selezione si usa il seguente percorso:

Attraverso l'azione attiva delle sedi locali di progetto vengono sensibilizzati ed invitati a presentare la domanda i giovani che già hanno svolto o stanno svolgendo attività di volontariato al fine di favorire un reclutamento efficace capace di ridurre al minimo gli abbandoni dovuti all'impatto con le attività da svolgere.

Tutti i giovani candidati che presentano domanda devono affrontare due gradi di selezione:

- Compilare un questionario di selezione quale strumento preparatorio al colloquio di selezione;
- Sostenere un Colloquio psico-attitudinale.

I responsabili delle attività di selezione hanno come prima soglia di accesso quella della corrispondenza fra lo *skill* individuale del candidato e le caratteristiche descritte dal progetto.

Da tale base viene definita una graduatoria che tiene conto soprattutto dell'interesse del candidato verso un determinato settore/attività e della complessità del compito da svolgere.

Gli elementi che vengono utilizzati al fine della redazione delle graduatorie sono i seguenti:

- precedenti di esperienze di volontariato, in generale o specifiche nel settore di intervento;
- dati emergenti dal colloquio individuale;
- risultato del questionario di selezione.

Per i criteri di valutazione e la scala dei punteggi ci si avvale dei criteri elaborati dell'Ufficio Nazionale del Servizio Civile (con la determinazione del Direttore Generale del 30 maggio 2002)

**Si rinvia al sistema di selezione verificato dall'Ufficio in sede di accreditamento**

20. *Ricorso a sistemi di selezione verificati in sede di accreditamento (eventuale indicazione dell'Ente di 1^ classe dal quale è stato acquisito il servizio):*

SI

Associazione CESV Centro Servizi per il Volontariato

21. *Piano di monitoraggio interno per la valutazione dei risultati del progetto:*

Così come previsto dal sistema di valutazione e monitoraggio presentato in occasione dell'accREDITAMENTO come Ente di 1^ Classe per il monitoraggio interno di valutazione del progetto si usa un percorso multiplo.

Il sistema di monitoraggio utilizzato per la valutazione degli esiti è impostato sulla base della metodologia classica relativa agli obiettivi delle attività erogate:

- E' stata definita una prima scheda di rilevazione volta ad analizzare ex ante i bisogni e le aspettative degli utenti del servizio civile (giovani e dirigenti delle sedi operative), che viene somministrata all'avvio del progetto.
- Con una seconda scheda, in parte diversa dalla prima, vengono raccolte le prime valutazioni e impressioni in itinere degli utenti, sondando in particolare il grado di soddisfazione rispetto alla gestione delle attività formative e dell'inserimento presso le sedi operative.
- Con una terza scheda si mira a rilevare ex post i giudizi degli utenti sul servizio ricevuto, dopo un certo periodo dall'avvio del progetto (due o tre mesi), anche per valutare l'impatto che il servizio ha avuto sul miglioramento della performance individuale e/o associativa.
- Una rilevazione finale per valutare i risultati raggiunti dal progetto.

Considerando le caratteristiche delle attività svolte vengono definite dimensioni diverse degli indicatori utilizzati in base, rispettivamente, agli esiti progettuali e all'impatto generato sui volontari.

Per quanto riguarda gli esiti progettuali si tiene conto dei seguenti elementi:

- numero di ore complessivamente svolte rispetto a quelle progettate;
- prodotti realizzati alla fine dell'attività progettuale;
- impatto sulla sede ospitante;
- impatto sul territorio circostante;
- impatto sull'utenza.

Per quanto riguarda l'impatto generato sui volontari, gli indicatori sono i seguenti:

- coinvolgimento nella realizzazione dei compiti quotidiani (rapporto fra presenze ed assenze, partecipazione al lavoro di gruppo, dedizione e progettualità);
- capacità di proposta volta al miglioramento del lavoro, individuale o collettivo, svolto;
- interesse a seguire le attività complessive della sede locale di progetto al di là del lavoro svolto;
- richiesta di effettuare attività di volontariato alla fine del servizio.
- Inoltre è stato previsto uno specifico monte ore per permettere al volontario la gestione di un proprio progetto individuale.

Sono previste 4 rilevazioni che saranno fatte con la tempistica seguente:

- Una rilevazione ex ante sui bisogni e le aspettative degli utenti del servizio civile al momento in cui si avvia il progetto.
- Una rilevazione delle prime valutazioni e impressioni in itinere degli utenti, sondando, in particolare, il grado di soddisfazione rispetto alla gestione delle attività formative e dell'inserimento presso le sedi operative.
- Una rilevazione ex post sui giudizi degli utenti sul servizio ricevuto dopo un certo periodo (due o tre mesi), anche per valutare l'impatto che il servizio ha avuto sul miglioramento della performance individuale e/o associativa.
- Una rilevazione finale per valutare i risultati raggiunti dal progetto.

Le tecniche che saranno utilizzate sono quelle che evidenziano i dati *qualitativi* piuttosto che quelli *quantitativi*. Infatti, viene data particolare importanza alla descrizione dell'esperienza da parte dei volontari e dei responsabili oltre che ai dati strutturali (n° presenze, n° assenze, ecc.).

**Si rinvia al piano di monitoraggio interno presentato in fase di accreditamento**

22. *Ricorso a sistemi di monitoraggio verificati in sede di accreditamento (eventuale indicazione dell'Ente di 1^ classe dal quale è stato acquisito il servizio):*

SI

Associazione CESV Centro Servizi per il Volontariato

23. *Eventuali requisiti richiesti ai candidati per la partecipazione al progetto oltre quelli richiesti dalla legge 6 marzo 2001, n. 64:*

Non sono previsti requisiti specifici aggiuntivi a quelli richiesti dalla L. 6 marzo 2001 N° 64 per la partecipazione al progetto. In sede di selezione sarà tenuto conto dell'esperienze precedenti dei candidati nell'ambito del volontariato.

24. *Eventuali risorse finanziarie aggiuntive destinate in modo specifico alla realizzazione del progetto:*

Le risorse finanziarie aggiuntive che il CESV, le sedi locali, ed i partner del progetto destinano in modo specifico alla realizzazione dello stesso ammontano complessivamente ad **€38040,00** così suddivisi:

Dati progetto:	Numero Sedi	N. Giovani	Aule didattiche
	6	24	1
Campagna sensibilizzazione costo stimato per sede	€ 500,00		€ 3.000,00
Seminari tematici costo per seminario	€ 768	N. Seminari 4	€ 3.072,00
Corso di formazione curriculare per gruppo formativo	€ 3.500,00		€ 3.360,00
Attrezzature e learning affitto per progetto	€ 5.800,00		€ 5.800,00
Formazione specifica per gruppo formativo	€ 4.800,00		€ 4.608,00
Manifestazioni	€ 8.400,00		€ 8.400,00
Materiali	€ 500,00		€ 12.000,00
Spese Viaggi	€ 4.800,00		€ 4.800,00
<b>Risorse aggiuntive totali</b>			<b>€ 45.040,00</b>
<b>Formazione specifica:</b>			
<ul style="list-style-type: none"> <li>• Numero 10 moduli dedicati alle tematiche specifiche previste dal progetto per un costo unitario di €480,00 a modulo per un totale di €4800,00</li> <li>• Numero 4 moduli specifici dedicati a tematiche di interesse generale su “Sicurezza in ambienti di lavoro”, “primo soccorso”, “tutela della privacy” , “la comunicazione” per un costo unitario di €768,00 a modulo per un totale di € 3072,00</li> </ul>			
<b>Costi per attività di laboratorio: spesa per attrezzature e materiali</b>			
<ul style="list-style-type: none"> <li>• Materiali per laboratori didattici, €9000,00</li> <li>• Materiali per attività ricreative €3000,00</li> </ul>			
<b>Costi per la realizzazione della campagna di sensibilizzazione</b>			
<ul style="list-style-type: none"> <li>• Brochure (n° 1000) e manifesti (n° 50) 3000</li> </ul>			
<b>Forfait per rimborsi spese viaggio , €4800,00</b>			

25. *Eventuali copromotori e partners del progetto con la specifica del ruolo concreto rivestito dagli stessi all'interno del progetto:*

Gli enti partners del progetto che non sono accreditati presso l'Ufficio nazionale per il servizio civile e che collaborano con il CESV alla realizzazione e promozione del progetto in questione sono:

**Università degli studi di Cassino:**

Con tale ente il Cesv ha una convenzione per lo svolgimento dei tirocini professionali per gli studenti della Facoltà di Lettere e Filosofia, corso di studi di "Scienze sociali" e di "Scienze dell'educazione". Lo svolgimento del servizio civile presso uno degli enti convenzionati esonera gli studenti dal tirocinio esterno previsto dal percorso di studi.

Inoltre i progetti approvati dal Consiglio di Facoltà otterranno un numero di crediti formativi stabiliti dallo stesso Consiglio.

Il Consiglio della Facoltà di lettere e filosofia, il giorno 17 ottobre 2007 ha approvato positivamente i progetti:

1. Presenza solidale 2008 (enti del Comune di Formia)
2. Per una scuola dell'inclusione 2008 (scuole di primo e secondo grado presenti nel Comune di Formia)
3. Imparo a volare (Comune di Formia)
4. Decisamente abili (Comune di Formia)

Tale riconoscimento permetterà agli studenti/volontari che svolgeranno il servizio civile nell'ambito dei progetti suddetti di vedersi riconosciuto il tirocinio previsto dai rispettivi corsi di studio e un numero di crediti formativi (pari a 12 o 11 in base al proprio corso di studi) da imputare alle attività a libera scelta dello studente e alle attività formative a cui è equiparato il tirocinio.

Si allega:

- copia della convenzione tra CESV (Centro servizi volontariato Lazio) e Università degli studi di Cassino,
- copia della delibera del Consiglio di Facoltà di approvazione dei progetti presentati,
- nonché copia del regolamento di facoltà per il riconoscimento dei crediti formativi.

Inoltre attraverso un accordo con l'Università degli studi di Cassino e nell'ottica di un ulteriore incremento della collaborazione tra gli enti, è stato stipulato un partenariato per la promozione e la sensibilizzazione del servizio civile nazionale ed in particolare dei progetti "Bianca e Bernie, Reti Solidali per il Volontariato Giovanile" presentati dal CESV.

**Osservatorio economico per lo sviluppo della cultura manageriale d'impresa:**

Con l'OESCMI, Osservatorio Economico della cultura manageriale d'impresa, quale ente di formazione per le macrotipologie della formazione continua, superiore e per l'orientamento, accreditato dalla Regione Lazio con determina N. D. 1399 del 19/05/2006, esiste una convenzione per il riconoscimento delle competenze e delle professionalità acquisite dai giovani di servizio civile.

Tale accordo è il frutto di una approfondita analisi del contenuto degli stessi progetti, dell'impianto formativo generale e specifico previsto, della durata e della metodologia dei moduli formativi, nonché delle analisi delle competenze delle figure professionali inserite nei progetti.

Si allega copia della convenzione.

Inoltre sono partners per la promozione e la realizzazione del progetto:

- Associazione di Promozione Sociale: Amici dell' I.P.S.S.A.R. di Formia
- A.GE. Gaeta
- Associazioni di Volontariato ITER onlus
- Provincia di Latina
- Istituto d'Istruzione Superiore Classica "Vitruvio Pollione" di Formia.

Si allegano accordi di partenariato.

## 26. Risorse tecniche e strumentali necessarie per l'attuazione del progetto:

Relativamente all'attività formativa le risorse tecniche e strumentali di cui il CESV, le sedi locali ed i partner dispongono sono le seguenti:

- Aule didattiche a norma di legge;
- videoproiettori,
- tv e video registratori,
- lavagne luminose
- lavagne a fogli mobili
- piattaforma di e-learning per la formazione a distanza
- Sistema di aule attrezzate per la videoconferenza
- Un sito ed un software dedicato per la gestione del Servizio Civile capace di interagire con HELIOS.

Nella gestione delle attività formative il CESV si avvarrà del supporto di strumenti e metodi di formazione in rete a distanza (e-learning).

L'ente dispone di una piattaforma informatica che integra e supporta alcuni dei processi caratteristici della formazione, e cioè:

- gestione dell'anagrafica utenti
- gestione di percorsi formativi (piano formativo individuale/di gruppo)
- gestione dei materiali didattici/informativi (erogazione)
- gestione delle attività di comunicazione sincrone e asincrone (tramite i tool di messaggistica, chat e forum, videoconferenza)
- gestione delle attività di monitoraggio e valutazione (tramite questionari, test, sondaggi)
- gestione delle attività di lavoro cooperativo/progettazione collaborativa (tramite un'area di condivisione di documenti)
- gestione delle statistiche di sistema e reporting sulle attività svolte dagli utenti

Le attività formative saranno quindi caratterizzate dalla possibilità di frequentare percorsi di formazione integrati, composti cioè da attività tradizionali d'aula e attività di apprendimento a distanza supportate dalla rete Internet e gestiti attraverso la piattaforma dedicata.

Un approccio di questo tipo risponde all'esigenza di realizzare attività formative gestite con modalità flessibili, una flessibilità di spazio, di tempo, di gestione delle risorse didattiche/documentali, di metodologie di insegnamento/apprendimento/interazione, che possiamo declinare secondo le seguenti specificazioni favorendo:

- percorsi di **formazione individuale auto-diretta**
- percorsi di **formazione individuale supportata dalla guida del docente**
- percorsi di **formazione in gruppo** basate su attività collaborative (secondo i paradigmi del **collaborative learning e cooperative work**).

Inoltre tali risorse permetteranno di costruire una **Comunità di Progetto**, che aiuti e supporti gli attori del progetto condividere esperienze, conoscenze, buone prassi, informazioni etc. e a operare in maniera coesa e condivisa verso gli obiettivi del progetto stesso.

Relativamente all'attività pratica dei volontari durante l'espletamento del servizio verranno utilizzate risorse tecniche e strumentali:

1. per la realizzazione dei diversi laboratori previsti:
  - Laboratorio fotografico e cinematografico e relative attrezzature
  - Laboratorio di falegnameria e relative attrezzature
  - Laboratorio di ceramica e relativi materiali e attrezzature
  - Laboratorio informatico e utilizzo dei personal computer
  - Utilizzo di strumenti musicali
2. per lo svolgimento delle attività ricreative e per le uscite in genere:
  - utilizzo dell'automobile dell'ente
  - utilizzo del proiettore per la visione dei filmati
  - utilizzo delle attrezzature audiovisive per l'intrattenimento
3. per la realizzazione dell'attività d'indagine conoscitive e per la realizzazione della campagna di sensibilizzazione:
  - utilizzo supporti informatici e attrezzature d'ufficio, nonché dei software grafici.

## CARATTERISTICHE DELLE CONOSCENZE ACQUISITE

### 27. Eventuali crediti formativi riconosciuti:

Tra il Cesv e l'Università degli Studi di Cassino esiste un rapporto di costante collaborazione già formalizzato in una convenzione per lo svolgimento dei tirocini professionali per gli studenti della Facoltà di Lettere e Filosofia, corso di studi di "Scienze sociali" e di "Scienze dell'educazione".

Lo svolgimento del servizio civile presso uno degli enti convenzionati esonera gli studenti dal tirocinio esterno previsto dal percorso di studi. ( 150 ore per ciclo per un totale di 300 ore).

Inoltre i progetti sotto indicati sono stati approvati dal Consiglio di Facoltà il 17 ottobre 2007 e in conseguenza di ciò otterranno un numero di crediti formativi stabiliti dallo stesso Consiglio:

- per l'attività svolta dai volontari durante l'espletamento del servizio civile e per il raggiungimento degli obiettivi previsti dal progetto;
- per l'impianto formativo generale e specifico previsto nei progetti;
- per tirocinio previsto dai rispettivi corsi di studio e che verrà riconosciuto in seguito all'espletamento delle attività realizzate durante il servizio civile dei progetti sotto-indicati.

Il Consiglio della Facoltà di Lettere e Filosofia, il giorno 17 ottobre 2007 ha approvato positivamente il progetto e riconosciuto allo stesso:

- **Presenza solidale 2008**
- CFU 12 per il corso di studi in "Servizio sociale" (di cui CFU 6 per attività a libera scelta e CFU 6 per attività formative di tirocinio)
- CFU 11 per il Corso di studi in "Scienze dell'educazione" (di cui CFU 5 per attività a libera scelta e CFU 6 per attività formative di tirocinio)

Si allega:

- copia della convenzione tra CESV (Centro servizi volontariato Lazio) e Università degli studi di Cassino (convenzione N° 605 del 2005);
- nonché copia del regolamento di facoltà per il riconoscimento dei crediti formativi;
- copia della delibera del Consiglio di Facoltà di approvazione dei progetti presentati.

28. *Eventuali tirocini riconosciuti:*

**Università degli studi di Cassino:**

Con l'Università degli studi di Cassino il Cesv ha una convenzione per lo svolgimento dei tirocini professionali per gli studenti della Facoltà di Lettere e Filosofia, corso di studi di "Scienze sociali" e di "Scienze dell'educazione" (Convenzione n° 605 del 2005).

- Lo svolgimento del servizio civile presso uno degli enti convenzionati esonera gli studenti dal tirocinio esterno previsto dal percorso di studi in quanto lo stesso verrà riconosciuto in seguito all'espletamento delle attività realizzate durante il servizio civile.

Inoltre lo svolgimento del tirocinio durante l'espletamento del servizio civile riconoscerà agli studenti/volontari un numero di crediti formativi pari a:

- **Presenza solidale 2008**
- CFU 6 per il corso di studi in "Servizio sociale" per attività formative di tirocinio
- CFU 6 per il Corso di studi in "Scienze dell'educazione" per attività formative di tirocinio)

Si allega:

- copia della convenzione tra CESV (Centro servizi volontariato Lazio) e Università degli studi di Cassino (convenzione N° 605 del 2005);
- nonché copia del regolamento di facoltà per il riconoscimento dei crediti formativi;
- copia della delibera del Consiglio di Facoltà di approvazione dei progetti presentati.

29. *Competenze e professionalità acquisibili dai volontari durante l'espletamento del servizio, certificabili e validi ai fini del curriculum vitae:*

Il CESV è un Ente di Formazione accreditato dalla Regione Lazio con Determina N. 4708 del 09/11/2004 e pertanto certifica tutte le attività formative svolte.

Il percorso formativo generale è certificato da un attestato rilasciato dalla Federazione Italiana dei CEMEA, ente accreditato alla Formazione dal MIUR e dal Ministero della Salute.

A fine servizio il CESV rilascerà una certificazione delle competenze acquisite che:

- a) potrà essere utilizzata per l'inserimento nel mondo accademico e/o del lavoro;
- b) valorizzerà la propensione a svolgere attività di volontariato.

In collaborazione con l'associazione Operatori della Prevenzione sui luoghi di Lavoro sarà realizzato un corso sulla **Sicurezza sui luoghi di lavoro (legge 626)** che sarà certificato con un attestato valido ai fini del curriculum:

- per poter essere nominati responsabile della sicurezza all'interno delle aziende;
- per poter autocertificare il piano sulla sicurezza in caso di svolgimento di attività in proprio;

In convenzione con la Croce Rossa sarà realizzato un corso di **Primo Soccorso** che sarà certificato con apposito attestato valido ai fini del curriculum.

I due corsi avranno durata superiore alla settimana e sono inseriti nel percorso formativo specifico per un totale di **32 ore**.

Si allegano le convenzioni.

Inoltre tra il CESV e l'OESMI, Osservatorio Economico della cultura manageriale d'impresa, quale ente di formazione per le macrotipologie della formazione continua, superiore e per l'orientamento, accreditato dalla Regione Lazio con determina N. D. 1399 del 19/05/2006, esiste una convenzione per il riconoscimento delle competenze e delle professionalità acquisite dai giovani di servizio civile. Tale accordo è il frutto di una approfondita analisi del contenuto degli stessi progetti, dell'impianto formativo generale e specifico previsto, della durata e della metodologia dei moduli formativi, nonché delle analisi delle competenze delle figure professionali inserite nei progetti.

Le competenze e le professionalità acquisibili dai volontari durante l'espletamento del servizio sono:

- Specifica conoscenza nell'approccio alla persona disabile
- Metodi e tecniche dell'intervento educativo e di riabilitazione psico-sociale
- Nozioni sulle tipologie di handicap
- Le dinamiche emozionali che emergono nella relazione con il disabile
- Fenomeni e dinamiche di gruppo
- Organizzazione del lavoro di gruppo e funzioni dell'équipe
- Nozioni in materia di legislazione sociale (L. 104/1992 e altre)
- Nozioni in materia di integrazione sociosanitaria (L. 328/2000)
- Nozioni in merito alla sicurezza negli ambienti di lavoro, legge 626/94 e successive modificazioni;
- Acquisizione elementi di conoscenza e funzionamento di strutture no profit;
- Conoscenza e funzionamento dei servizi sociali territoriali;
- Nozioni in materia di tutela della privacy (legge 675/96 e la L. 196/2003);
- Conoscenze in merito al segreto professionale, il codice deontologico;
- Nozioni in materia di comunicazione; Gli assiomi della comunicazione; Meccanismi che intervengono nella distorsione del messaggio.
- Nozioni sul primo soccorso.

Si allega copia della convenzione.

## Formazione generale dei volontari

30) *Sede di realizzazione:*

Sede Centrale del CESV Centro Servizi per il Volontariato e sedi provinciali

31) *Modalità di attuazione:*

La formazione sarà fatta in proprio dal CESV che è accreditato come Ente di 1<sup>a</sup> classe secondo il sistema di formazione presentato al momento dell'accreditamento. Il sistema formativo del CESV presentato in fase di accreditamento prevede:  
a) una parte di formazione centralizzata a livello provinciale (sotto forma di corsi intensivi e seminari tematici);  
specifici percorsi formativi presso le singole sedi di attuazione

32) *Ricorso a sistemi di formazione verificati in sede di accreditamento ed eventuale indicazione dell'Ente di 1<sup>a</sup> classe dal quale è stato acquisito il servizio:*

SI

Associazione CESV Centro Servizi per il Volontariato

33) *Tecniche e metodologie di realizzazione previste:*

### **OBIETTIVI**

La formazione si prefigge di far acquisire ai giovani volontari coinvolti le seguenti competenze e abilità:

- Conoscenza dello spirito e delle regole del Servizio Civile Nazionale, nel rapporto che corre tra l'attivazione solidale personale e la difesa generale della Patria, secondo i dettami della Delibera del 4/4/06.
- conoscenza articolata del mondo del volontariato, attraverso il contatto diretto per un anno con organismi e reti di associazioni ed enti no profit particolarmente attivi a livello locale, che realizzano servizi in convenzione con le istituzioni pubbliche e necessitano costantemente di personale da impegnare in queste attività;
- capacità organizzative, attraverso il supporto alle attività di coordinamento e "manutenzione" di una rete territoriale composta da organizzazione di volontariato operanti in diversi settori ed enti locali;
- capacità relazionali, connesse alla cura dei rapporti costanti con tutte le organizzazioni coinvolte;
- conoscenze nel settore del monitoraggio e valutazione, con il coinvolgimento nelle attività previste dal progetto ed il rapporto costante per un anno con esperti del settore.

### **METODOLOGIA**

Nella realizzazione dei diversi moduli formativi sarà utilizzata la **Metodologia Attiva** che alterna diverse situazioni e tipi di coinvolgimento da parte dei volontari. L'equipe formativa ha a sua disposizione un'ampia gamma di strumenti didattici più

o meno strutturati tra cui possiamo citare:

- il **lavoro in piccoli gruppi** per la discussione e il confronto rispetto a esperienze personali;
- la **lezione frontale** per il passaggio di informazioni e di conoscenze su tematiche di interesse generale
- **comunicazione in plenaria** per i momenti orientativi e di informazione specifica nonché per la gestione dei momenti di discussione;
- lo **studio dei casi** per l'approfondimento di situazioni specifiche sulla base di esperienze realmente vissute da altri Volontari;
- il **gioco di ruolo** (*roleplay*) e le **simulazioni** per provocare processi di immedesimazione in situazioni verosimili e che, per analogia, possono ampliare la consapevolezza delle risorse e dei limiti personali nei diversi contesti.

Uno spazio e un tempo appropriato vengono dedicati ad **attività ed esercizi di conoscenza** dei partecipanti al fine di poter strutturare agende formative il più possibile attinenti alle risorse e alle difficoltà presentate dai partecipanti: il contatto con la realtà dei volontari aumenta la possibilità di apertura e lo scambio di informazioni fra i partecipanti. I

Per armonizzare le dinamiche interne al gruppo in formazione, vengono proposti:

- a) **esercizi di movimento e attivazione** (*energizer*);
- b) **attività creative** che stimolano l'utilizzo di altri codici comunicativi e arricchiscono la qualità delle informazioni a disposizione del gruppo.

Ogni formatore si propone come "facilitatore dei processi di apprendimento" alternando nuovi stimoli/esercizi a momenti di condivisione e *debriefing* delle attività proposte:

Tale approccio è in grado di moltiplicare la **capacità di analisi** e il **riconoscimento delle proprie risorse** da parte dei partecipanti.

### Piattaforma di **E – learning**

Per la gestione delle attività formative il CESV si avvarrà inoltre del supporto di strumenti e metodi di formazione in rete a distanza (eLearning). L'ente dispone di una piattaforma informatica che integra e supporta alcuni dei processi caratteristici della formazione, e cioè:

- gestione dell'anagrafica utenti
- gestione di percorsi formativi (piano formativo individuale/di gruppo)
- gestione dei materiali didattici/informativi (erogazione)
- gestione delle attività di comunicazione sincrone e asincrone (tramite i tool di messaggistica, chat e forum, videoconferenza)
- gestione delle attività di monitoraggio e valutazione (tramite questionari, test, sondaggi)
- gestione delle attività di lavoro cooperativo/progettazione collaborativa (tramite un'area di condivisione di documenti)
- gestione delle statistiche di sistema e reporting sulle attività svolte dagli utenti

Le attività formative saranno quindi caratterizzate dalla possibilità di frequentare percorsi di formazione integrati, composti cioè da attività tradizionali d'aula e attività di apprendimento a distanza supportate dalla rete Internet e gestiti attraverso la piattaforma dedicata.

Un approccio di questo tipo risponde all'esigenza di realizzare attività formative

gestite con modalità flessibili, una flessibilità che possiamo declinare secondo le seguenti specificazioni:

- **Flessibilità di spazio:** perché il supporto delle tecnologie didattiche permette di gestire percorsi formativi (o parte di essi) indipendentemente dal luogo fisico vincolante (es: aula di Roma...)
- **Flessibilità di tempo:** perché viene a cadere il vincolo determinato dalla necessità di far coincidere i tempi della formazione (es: un tempo determinato = ogni lunedì alle 17) e ciascuno può scegliere i tempi di apprendimento/interazione/lavoro compatibilmente con le proprie necessità e i propri impegni/compiti
- **Flessibilità di gestione delle risorse didattiche/documentali:** perché le tecnologie didattiche permettono un gestire i materiali didattici e/o di lavoro in maniera dinamica, in quanto sono più agevoli i processi di memorizzazione, adattabilità, modificabilità, aggiornamento di materiali e informazioni in relazione al contesto d'uso (percorsi diversi, gruppi di utenti differenti etc)
- **Flessibilità di metodologie di insegnamento/apprendimento/interazione:** perché i corsi in rete potranno esser gestiti – in relazione alle scelte didattiche - secondo le modalità che possono essere:
  - percorsi di **formazione individuale auto-diretta**
  - percorsi di **formazione individuale supportata dalla guida del tutor/docente**
  - percorsi di formazione in gruppo basate su attività collaborative (secondo i paradigmi del *collaborative learning e cooperative work*).

In questo modo si intende attivare un ventaglio di azioni che vadano verso l'obiettivo di facilitare l'accesso alla informazione-formazione a tutti gli attori coinvolti nel progetto che trovano difficoltà a raggiungere le sedi formative del CESV, o che non dispongono di tempo compatibile con la frequenza un corso d'aula, o ancora – e questa è la prospettiva che maggiormente ci spinge a promuovere il modello proposto - che intendano proseguire oltre l'aula la relazione avviata in presenza (dando via ad un processo spontaneo e/o mediato/accompagnato di costruzione di una *Comunità di Progetto*, che aiuti e supporti gli attori del progetto a condividere esperienze, conoscenze, buone prassi, informazioni etc. e a operare in maniera coesa e condivisa verso gli obiettivi del progetto stesso.

### 34) *Contenuti della formazione:*

Il CESV quale Ente di Formazione accreditato dalla Regione Lazio con Determina N. 4708 del 09/11/2004, è in possesso della Certificazione di Qualità del Suo Sistema Formativo rilasciato da TÜV Rheinland Italia S.r.l. - membro del TÜV Rheinland Group accreditato da **SINCERT**. Certificazione settore 37 EA in conformità alla/e seguente/i norma: **ISO UNI EN ISO 9001: 2000**

L'aspetto formativo è l'elemento di eccellenza del progetto del CESV condiviso da tutte le associazioni affiliate e partner che con i loro apporti contribuiscono a consolidarne l'impostazione e affinarne i contenuti.

*La formazione si svilupperà come definito dalla Determina UNSC del 4/4/06, secondo i seguenti moduli:*

*Moduli formativi previsti dall'UNSC, Determina 4/4/06*

- 1) *Dalla Patria all'azione solidale*  
*Definizione di un'identità di gruppo dei volontari in servizio civile che esprimeranno le loro idee sul servizio civile, le proprie aspettative, le motivazioni e gli obiettivi individuali.*
- 2) *Dall'obiezione di coscienza al servizio civile nazionale: evoluzione storica, affinità e differenze tra le due realtà*  
*Il passaggio dall'obbligo alla gratuità, una scelta consapevole per la crescita sociale e individuale*
- 3) *Il dovere di difesa della Patria*  
*La difesa civile, la pace e diritti umani alla luce della Costituzione italiana, della Carta Europea e degli ordinamenti delle Nazioni Unite.*
- 4) *La difesa civile non armata e nonviolenta*  
*Come si realizza la difesa alternativa sul piano istituzionale, di movimento e della società civile. La "gestione e trasformazione nonviolenta dei conflitti", tra quotidiano e internazionale.*
- 5) *La protezione civile*  
*Protezione civile intesa come collegamento tra difesa della Patria e difesa dell'ambiente, del territorio e delle popolazioni.*
- 6) *La solidarietà e le forme di cittadinanza*  
*Il principio costituzionale di solidarietà sociale e la lotta all'emarginazione e all'esclusione sociale.*  
*Il concetto di cittadinanza e di promozione sociale, come appartenenza ad una collettività territoriale.*  
*La cittadinanza attiva, il servizio civile come anno di impegno, di condivisione e di solidarietà.*  
*Rapporto tra le istituzioni e le organizzazioni della società civile per la promozione umana e la difesa dei diritti delle persone.*  
*Una sussidiarietà per un welfare dei diritti.*  
*Solidarietà tra globalizzazione e territorio, un approccio multiculturale.*
- 7) *Servizio civile nazionale, associazionismo e volontariato*  
*Affinità e le differenze tra le varie figure che operano sul territorio. Sarà chiarito il significato di "servizio" e di "civile".*
- 8) *La normativa vigente e la Carta di impegno etico*  
*Le norme previste dal legislatore, nonché quelle di applicazione che regolano il sistema del servizio civile nazionale.*
- 9) *Diritti e doveri del volontario del servizio civile*  
*Ruolo e la funzione del giovane in Servizio*
- 10) *Presentazione dell'Ente*  
*Storia, caratteristiche, obiettivi e modalità organizzative della Rete Bianca e Bernie*
- 11) *Il lavoro per progetti*  
*Progettazione: valutazione di esito, di efficacia ed efficienza del progetto e la valutazione della crescita umana dei volontari in servizio civile.*

**La formazione verrà articolata secondo il seguente schema:**

**Formazione centralizzata iniziale**, 30 ore di cui 15 ore entro il primo mese di servizio:

- a) metodologica: motivazioni, competenze, senso di responsabilità personale, apertura al nuovo, abbassamento di stereotipi e pregiudizi, lavoro di gruppo, comunicazione;
- b) informativa: il quadro legislativo, il mondo del volontariato: ideali e realtà operative, il sistema dei servizi;
- c) esplicativa: il senso dell'azione volontaria, la sussidiarietà, la rete locale, la cittadinanza attiva.

**Primo Monitoraggio**, 3 ore, dal terzo al quarto mese:

- questionario ai responsabili, tutor e volontari
- eventuale focus groups tutor e volontari

**Formazione centralizzata di medio termine**, 10 ore, entro il quinto mese:

- a) verifica andamento progetti
- b) critiche costruttive
- c) gestione dei conflitti
- d) possibili sviluppi/ ridefinizioni del progetto
- e) azioni di rete territoriale
- f) come strutturare un progetto individuale

**Secondo Monitoraggio**, 3 ore:

- questionario
- eventuale focus groups tutor e volontari

**Monitoraggio e Valutazione finale**, 5 ore:

- 1) valutazione sull'esperienza e sul lavoro svolto
- 2) elementi di crescita personale
- 3) elementi di capacità progettuale,
- 4) conoscenze acquisite, certificazione dell'esperienza
- 5) scenari futuri: SVE, Gioventù, inserimento lavorativi

Le forme di documentazione utilizzate per poter seguire dettagliatamente la risposta individuale e complessiva dei volontari alle varie fasi formative e di inserimento nel programma, sono varie e diversificate: si va da questionari strutturati che possono essere letti e confrontati in maniera scientificamente rigorosa a forme libere di documentazione individuale, tese a restituire le impressioni dei singoli e stimolare la condivisione dell'esperienza tra le varie volontarie.

Tutti i materiali saranno rimodulati alla luce delle risposte registrate nelle prime somministrazioni:

- Questionario di ingresso
- Questionario di soddisfazione sulle fasi formative
- Questionario di soddisfazione sul tirocinio iniziale
- Giornale di bordo mensile: compiti assegnati/ compiti svolti; idee problematiche emerse
- Verbale delle riunioni con il Responsabile
- Documentazione delle problematiche emerse con i tutor (non casi individuali)
- Monitoraggio sulla soddisfazione/ partecipazione (periodico e centralizzato)

Promozione dello spazio racconto nel sito sul SCN.

SCHEMA MOMENTI FORMATIVI DEL PROGETTO SCN Bianca e Bernie Reti solidali per il volontariato giovanile

Mese 1	Mese 2	Mese 3	Mese 4	Mese 5	Mese 6	Mese 7	Mese 8	Mese 9	Mese 10	Mese 11	Mese 12
Accoglienza QP	C) Fase di Accompagnamento in servizio.  Inizio monitoraggi o settimanale		Incontro con OLP e Responsabili e tuning progetto	E) Formazione di medio termine QS3	Progetto di SCN svolto in modo autonomo			G) Questionario Finale QFO Focus group	Incontro OLP e Responsabili		H) Valutazione finale dell'esperienza SCN QS4
A) Formazione generale al SCN QS1		D) Questionario Medio termine QMT Focus group con volontari e OLP	Prima formazione specifica Curriculare Attestato 1	F) Avvio Progetto individuale o di gruppo				Seconda formazione specifica Curriculare Attestato 2			
B) Formazione servizio QS2		Svolgimento dei seminari tematici									

- Numero ore di formazione previste;

Il progetto, prevede varie attività di Formazione così suddivisa: **40 ore** generale centralizzata: moduli **A, E, H**; **32 ore** formazione iniziale specifica nelle sedi di attuazione: moduli **B e C**; **32 ore** di formazioni specifiche curriculari ; **15 ore** di seminari tematici; **11 ore** di Monitoraggio: moduli **D e G**.

- Numero verifiche previste e relativi strumenti utilizzati anche per la misurazione dei livelli di apprendimento raggiunti:

QP, QS1, QS2, QMT, Focus group, Attestato 1 QS3, QFO, Secondo Focus group, Attestato 2, QS

35) *Durata:*

I momenti di Formazione Generale previsti sono diversi per un totale di **40** ore per i corsi e **11** per il monitoraggio.

## **Formazione specifica dei volontari**

36. *Sede di realizzazione:*

Sede associazione A.F.D.F. Formia (LT) - Via Santa Maria Cerquito, Ex ENAOLI;  
Sede del Comune di Formia LT (utilizzo gratuito a sostegno degli enti di volontariato)

37. *Modalità di attuazione:*

Il percorso formativo è strutturato tenendo presente una divisione della formazione in:

- **sapere**
- **saper fare**
- **essere**

**Sapere:**

1. accoglienza dei volontari - (ore 1)
2. storia e idealità degli enti - (ore 1)
3. le risorse interne, la rete di contatti esterni (ore 1)
4. il progetto di SCN - (ore 2)
5. legislazione sociosanitaria (ore 6)
6. La legge 626/94 e successive modificazioni (ore 4)
7. Il segreto professionale, il codice deontologico, la tutela della privacy (ore 4)
8. La comunicazione (ore 4)
9. Il primo soccorso (ore 4)

**Sapere fare**

1. compiti operativi da svolgere, con affiancamento a personale specializzato presente sul campo - (ore 12)
2. conoscenze specifiche - (ore 15)

**Essere:**

1. Competenze personali e relazionali con attività di verifica - (ore 4)

## CRONOGRAMMA DELLA FORMAZIONE SPECIFICA

MODULI	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12
Fra il primo ed il trentesimo giorno: <ul style="list-style-type: none"> <li>• accoglienza dei volontari da parte dell'Ente (ore 1)</li> <li>• storia e idealità degli enti (ore 1)</li> <li>• le risorse interne, la rete di contatti esterni (ore 1)</li> <li>• il progetto di servizio civile nazionale (ore 2)</li> <li>• compiti operativi da svolgere con affiancamento a personale specializzato presente sul campo (ore 12)</li> <li>• conoscenze specifiche (ore 15)</li> </ul>												
Fra il secondo e quarto mese Legislazione sociosanitaria (ore 6) <ul style="list-style-type: none"> <li>• La legge 626/94 e successive modificazioni (ore 4)</li> <li>• Il segreto professionale, il codice deontologico, la tutela della privacy (ore 4)</li> <li>• La comunicazione verbale e non verbale (ore 4)</li> <li>• Il primo soccorso (ore 4)</li> </ul>												
Fra il sesto e il settimo mese Competenze personali e relazionali con attività di verifica (ore 4)												

### 38. Nominativo/i e dati anagrafici del/i formatore/i:

<p><b>Forte Lorenzo</b> – volontario AFDF e CDA Herasmus Società Coop. Sociale. Qualifica Assistente Sociale, nato a Formia LT il 26/08/1979 ed ivi residente in Via Rotabile n. 44</p> <p><b>Valeria Regis</b> – Qualifica Psicologa, nata a Bielefeld Germania il 18/06/1975 e residente a Formia LT Via Santa Croce.</p> <p><b>Pierluigi Parasmò</b> – Qualifica Educatore professionale, nato a Formia 04/05/1977 e residente a Formia LT Via Dino Pennazzato 7</p> <p><b>Cardogna Gina</b> – Socio Herasmus Società Cooperativa Sociale Qualifica Assistente Sociale; nata a Formia (LT) il 03/07/1978 ed ivi residente in Via S. Maria la noce</p> <p><b>Dell'Ova Monica</b> – Qualifica Psicologa: nata a Roma il 08/10/1971 e residente in Formia (LT) Via Rotabile n. 44</p> <p><b>Angelo Romanelli</b> – Qualifica Infermiere professionale, nato a Fondi LT il 10/10/1953 e residente a Formia LT Via S. Janni</p> <p><b>Pasquale Ranucci</b> – Laurea in economia e commercio, nato a Formia LT il 01/11/1973, residente in Gaeta LT via Vittorio veneto n° 4</p>
---

### 39. Competenze specifiche del/i formatore/i:

I formatori utilizzati sono persone che rivestono già da tempo cariche all'interno delle Associazioni, e presso enti di formazione dotate quindi di notevole esperienza nel settore (soci, volontari, operatori). E' inoltre prevista la presenza di un tutor d'aula, che coordina e programma gli interventi formativi. Si allegano i curricula dei singoli formatori.

### 40. Tecniche e metodologie di realizzazione previste:

La **Metodologia Attiva** utilizzata nella conduzione dei diversi moduli formativi alterna diverse situazioni e tipi di coinvolgimento da parte dei volontari.

L'equipe formativa ha a sua disposizione un'ampia gamma di strumenti didattici più o meno strutturati tra cui possiamo citare il **lavoro in piccoli gruppi** per la discussione e il confronto rispetto a esperienze personali, la **comunicazione in plenaria** per i momenti orientativi e di informazione specifica nonché per la gestione dei momenti di discussione, lo **studio dei casi** per l'approfondimento di situazioni specifiche sulla base di esperienze realmente vissute da altri Volontari, il **gioco di ruolo** (*roleplay*) e le **simulazioni** per provocare processi di immedesimazione in situazioni verosimili e che, per analogia, possono ampliare la consapevolezza delle risorse e dei limiti personali nei diversi contesti.

Uno spazio e un tempo appropriato vengono dedicati ad **attività ed esercizi di conoscenza** dei partecipanti al fine di poter strutturare agende formative il più possibile attinenti alle risorse e alle difficoltà presentate dai partecipanti; inoltre il contatto con la realtà dei volontari aumenta la possibilità di apertura e lo scambio di informazioni fra i partecipanti. Infine, per armonizzare le dinamiche interne al gruppo in formazione, vengono proposti **esercizi di movimento e attivazione** (*energizer*) e **attività creative** che stimolano l'utilizzo di altri codici comunicativi e arricchiscono la qualità delle informazioni a disposizione del gruppo.

Ogni formatore si propone come "facilitatore dei processi di apprendimento" alternando nuovi stimoli/esercizi a momenti di condivisione e *debriefing* delle attività proposte; tale approccio è in grado di moltiplicare la **capacità di analisi** e il **riconoscimento delle proprie risorse** da parte dei partecipanti.

### 41. Contenuti della formazione:

**Formazione al servizio specifico**, 60 ore, di cui 32 entro il primo mese di servizio:

#### Sapere

- accoglienza dei volontari – Formatore: Forte Lorenzo - (ore 1)
  1. elementi di conoscenza sulla macrostruttura organizzativa e gestionale, e presentazione di tutte le figure professionali che ruotano intorno alle sedi.
  
- storia e idealità degli enti – Formatore: Forte Lorenzo - (ore 1)
  1. la storia degli enti sedi di applicazione del progetto
  2. mission degli enti e i principi ispiratori
  3. le caratteristiche del volontariato
  4. elementi di identità e del ruolo del volontario nella relazione di aiuto personale

- le risorse interne, la rete di contatti esterni – Formatori: Forte Lorenzo e Cardogna Gina - (ore 1)
  1. elementi sul contesto dei servizi alle persone
  2. il privato sociale
  
- il progetto di SCN – Formatore: Cardogna Gina e Forte Lorenzo - (ore 2)
  1. idealità
  2. contesto
  3. obiettivi
  4. aspetti legislativi e normativi
  
- la legislazione sociosanitaria - Formatore: Cardogna Gina e Forte Lorenzo (ore 6)
  1. legislazione in materia di disabilità e la legge quadro 104/92
  2. la legge sull'integrazione sociosanitaria 328/2000
  
- la legge sulla sicurezza negli ambienti di lavoro 626/94 e successive modificazioni - Formatore : Ranucci Pasquale - (ore 4)
  1. Aspetti generali;
  2. Segnaletica di sicurezza;
  3. I soggetti della prevenzione;
  4. Procedure riferite alla mansione, rischi connessi. D.P.I., obblighi responsabilità e sanzioni;
  5. Dispositivi di protezione individuale;
  6. Il servizio di prevenzione e protezione;
  7. Organi di vigilanza.
  
- Il segreto professionale, il codice deontologico, la tutela della privacy – Formatore. Forte Lorenzo (ore 4)
 

⇒ Segreto professionale:

  1. Quali professioni sono soggette al segreto professionale in virtù del Codice Penale e quali in virtù della legge sulla protezione dei dati;
  2. In che situazioni il professionista ha il permesso di trasmettere i dati del paziente;

⇒ Il codice deontologico e le figure professionali

⇒ Tutela della privacy:

  1. Che cosa è la privacy;
  2. Diritto alla protezione dei dati;
  3. Legge 196/2003
  4. Che cos'è il trattamento dei dati personali;
  5. L'incaricato della privacy
  6. Il garante.
  
- La comunicazione – Formatore: Valeria Regis e Dell'Ova Monica – (ore 4)
  1. Nozioni generali della comunicazione;
  2. La comunicazione ad una via;
  3. La comunicazione a due vie;
  4. Gli assiomi della comunicazione
  5. I problemi degli assiomi della comunicazione;
  6. Meccanismi che intervengono nella distorsione del messaggio.

- Il primo soccorso – Formatore Angelo Romanelli – (ore 4)
  1. Esame dell'infortunato: Attivazione del servizio di Emergenza sanitaria;
  2. Valutazione delle funzioni vitali: Nervosa-Respiratoria-Circolatoria;
  3. Asfissia; Annegamento; Avvelenamento; Arresto cardiaco; Svenimento; Soffocamento;
  4. Emorragie: interne – esterne; Epistassi;
  5. Colpo di calore; Eritema solare; Ustioni – Scottature;
  6. Convulsioni; Ferite – Tagli – Escoriazioni;
  7. Punture di insetti;

### **Sapere fare**

- Compiti operativi da svolgere, con affiancamento a personale specializzato presente sul campo – Formatore: vari professionisti presenti presso gli enti (ore 12)
- Conoscenze specifiche:
  - Formatori: Cardogna Gina e Dell'Ova Monica - (ore 15)
    1. Le tipologie di handicap
    2. Metodi e tecniche dell'intervento educativo e di riabilitazione psico-sociale
    3. Elementi di conoscenza tecnica per l'assistenza alle persone disabili
    4. Le dinamiche emozionali che emergono nella relazione con il disabile
    5. Osservazione e valutazione dei contesti educativi
    6. Elementi di comunicazione, psicologia e pedagogia
    7. Fenomeni e dinamiche di gruppo
    8. Organizzazione del lavoro di gruppo e funzioni dell'équipe
    9. Tecniche di animazione e di comunicazione
    10. La famiglia e la disabilità approccio alla cultura di una disabilità intesa come portatrice di diverse abilità;
    11. L'inserimento delle persone con disabilità nella società e nel mondo del lavoro
    12. Organizzazione della rete locale d'offerta di servizi per la disabilità

### **Essere:**

- Competenze personali e relazionali con attività di verifica: Formatori: Valeria Regis e Dell'Ova Monica (ore 4)
  1. Consapevolezza di sé
  2. Consapevolezza dell'altro
  3. Consapevolezza della relazione
  4. Consapevolezza del contesto
  5. Capacità di collaborare in modo costruttivo con gli operatori.

Inoltre verranno organizzati dei seminari monotematici di 5 ore che avranno un monte ore complessivo di 35 ore di cui i giovani dovranno seguirne almeno 15 ore sui seguenti temi inerenti al progetto:

- Volontariato e partecipazione giovanile;
- Cittadinanza attiva: Le ragioni e le pratiche di C.A.(2 incontri);
- Sviluppo sostenibile: sfida globale e atti quotidiani;

- La salute: un diritto di tutti, una realtà per alcuni;
- Parità uomo-donna: una lotta alla discriminazione dalla famiglia alle istituzioni;
- Sviluppare le cittadinanze: profughi, immigrati, rom.
- Intergenerazionalità: come sviluppare i legami sociali

#### 42. Durata:

In questo progetto la durata della formazione specifica è di **60** ore (di cui 33 ore da svolgersi nel primo mese di servizio), più altre **15** ore di formazione da svolgersi nell'arco dell'anno in giornate di 5 ore monotematiche per un totale di **75 ore di formazione specifica** e **32** ore di corsi validi ai fini del curriculum.

### Altri elementi della formazione

#### 43. Modalità di monitoraggio del piano di formazione (generale e specifica) predisposto:

Le forme di documentazione che verranno utilizzate per poter seguire dettagliatamente la risposta individuale e complessiva dei volontari alle varie fasi formative e di inserimento nel programma, sono varie e diversificate:

- questionari strutturati che possono essere letti e confrontati in maniera scientificamente rigorosa;
- forme libere di documentazione individuale, tese a restituire le impressioni dei singoli e stimolare la condivisione dell'esperienza tra i vari volontari.

La formula standard di tutti i materiali utilizzati per il monitoraggio potrà essere rimodulata ed aggiornata alla luce delle risposte registrate nelle prime somministrazioni:

#### **DETTAGLIO DEGLI STRUMENTI DI VALUTAZIONE**

All'inizio del percorso verrà somministrato un **questionario di presentazione (QP)** e consapevolezza sul ruolo da assumere, che ci servirà da punto di riferimento per monitorare il percorso fatto dal singolo.

Al termine di ogni momento formativo verranno somministrati appositi **Questionari di Soddisfazione (QS)** per raccogliere in forma sintetica, indicazioni sugli aspetti logistico - organizzativi della formazione, nonché sulla congruenza delle tematiche, delle agende e delle metodologie didattiche utilizzate.

Un mese prima della formazione di medio periodo verrà somministrato il **Questionario di medio termine QMT** per poter calibrare la formazione nelle sue tematiche specifiche;

la lettura del **QMT** è anche la base dell'incontro di medio periodo con i tutor e responsabili, nonché la base per definire gli incontri con gli OLP e per effettuare un monitoraggio

dell'andamento del servizio svolto.

Un mese prima della formazione finale verrà somministrato il **Questionario Finale e di Orientamento QFO** nel quale si rileveranno valutazioni sul servizio svolto e futuri scenari di ogni volontario.

Si tratta di uno strumento indispensabile, per monitorare l'andamento e i risultati dei singoli eventi formativi e per ottenere utili indicazioni per il futuro; inoltre i questionari sono sinergici rispetto all'operazione di trasparenza che il nostro progetto formativo intende porre in essere, aumentando la quantità e soprattutto la qualità dei dati a disposizione di tutte le realtà e gli operatori coinvolti nel progetto.

Data: 29/10/2007

Il Progettista : Daniela Lorenzetti

Il Responsabile legale dell'ente: Giulio Ernesto Russo

Il Responsabile del Servizio civile nazionale: Claudio Tosi